



INFORMATIVA AL PUBBLICO

III Pilastro

Circ. 288/95, Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

31 dicembre 2022



UNI.CO. s.c.
Sede legale Ancona Via Sandro Totti, 4
Tel. +39 071 2868725
Fax +39 071 2900812
www.uni-co.eu
segreteria@uni-co.eu
uni-co@legalmail.it
C.F. e P.IVA 01422550424 - R.E.A. n.130141
Albo coop. di Ancona n. A100233
Albo Intermediari Finanziari ex art.106 T.U.B.
codice identificativo 19523.0



PREMESSA

La Società quale intermediario finanziario vigilato è sottoposta alla disciplina prudenziale, già in vigore dal gennaio 2014, contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno ricondotto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa prudenziale conferma la propria nomenclatura su tre Pilastri, in particolare:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'ente e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR) Parte Otto (e per il regime transitorio dalla Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione.

I citati riferimenti sono integrati:

- dal Titolo IV Capitolo 13 della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico;
- dalle disposizioni in materia di governo societario e degli esponenti aziendali (di cui alla Circolare 288/15, Titolo II, Capitolo 2) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione, riferimenti in materia di sistemi di governance così come richiesti dall'Art. 435 (2) del CRR.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – Terzo Pilastro", è stato redatto dalla Società su base individuale; inoltre riprendendo stralci di informativa già riportata nel bilancio d'esercizio e nella sua predisposizione sono stati anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP).



Nell'esposizione delle argomentazioni, si è tenuto conto di quanto disposto dall'art. 432 del Regolamento (UE) n. 575/2013 in riferimento alle informazioni non rilevanti, esclusive o riservate che gli enti possono omettere di pubblicare, in particolare: *“Un'informazione nell'ambito dell'informativa al pubblico è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche.”*

Si precisa che:

- non utilizzando il Confidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 della CRR;
- non essendo il Confidi esposto al rischio di controparte non si applica l'art. gli artt. 439;
- date le dimensioni aziendali, l'attività e la normativa vigente, non si applicano altresì gli artt. 440, 441 e 443 della CRR (rispettivamente a tema delle “Riserve di capitale”, “Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale” e “Attività non vincolate”).

Nel rispetto dell'art. 434 della CRR, la presente informativa viene pubblicata sul sito internet della Società, www.uni-co.eu, entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio di riferimento.



TAVOLA 1

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Art. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il contesto del Confidi

Il modello di governo dei rischi, ovvero le attività di monitoraggio, misurazione e controllo dei singoli rischi con le interconnessioni delle varie funzioni dedicate ai rispettivi presidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, definito ed aggiornato in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari a fronte dell'avvenuta iscrizione all'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

A fronte degli aggiornamenti organizzativi a seguito della crescita per vie esterne nel corso degli esercizi è stato aggiornato il reticolo delle attività a presidio e dei controlli strutturati di primo, secondo e terzo livello nonché delle modalità dei flussi informativi (Regolamento flussi informativi approvato dal C.d.A.).

Nell'anno 2022 UNICO ha proseguito la propria scelta strategica di sviluppo per linee esterne: in data 1° luglio 2022 si è perfezionata la fusione per incorporazione dei confidi non vigilati Fidimpresa Abruzzo e CNA Molise. a seguito della quale è stata costituita una ulteriore sede secondaria nella Regione Abruzzo (Pescara).

Durante l'esercizio 2022 sono state concluse le attività di analisi relative alla successiva incorporazione dei confidi, anch'essi non vigilati,

- Confartigianato Fidi Umbria Orientale s.c.
- Umbria Confidi s.c. in liquidazione

per le quali è stata inoltrata all'Organismo di Vigilanza l'istanza di autorizzazione ai sensi della Circolare 288/15 corredata del piano strategico per il triennio 2023 – 2025.

Le analisi contenute nel piano strategico sono costantemente aggiornate a seguito degli sviluppi del quadro normativo (Decreti ministeriali, interventi regionali) e del rilevamento dei dati interni.

Con cadenza annuale (e revisione interna semestrale) il confidi procede alla redazione del Resoconto ICAAP nel quale sono misurati tutti i rischi considerati significativi per il Confidi procedendo al relativo processo di autovalutazione.

A seguire alcuni riferimenti ai ruoli degli organi e delle funzioni nel sistema dei controlli interni.

Ruolo del Consiglio di Amministrazione nella politica di gestione dei rischi

L'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società è affidata ad un Consiglio, il quale è investito dei più ampi poteri per la gestione della società (art. 33 dello Statuto). Agli amministratori spetta l'indirizzo strategico e la promozione delle azioni necessarie alla sua realizzazione; essi compiono le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, ferma restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.



La carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione è riservata all'amministratore nominato dalla Regione Marche.

Il Consiglio approva i criteri e le attività da svolgere per la gestione, la misurazione/valutazione e per il controllo dei rischi ai quali è esposta la Società nonché i criteri e le attività per la verifica dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai predetti rischi. Il Consiglio di Amministrazione verifica che:

- le funzioni deputate al controllo dei rischi svolgano i propri compiti autonomamente e cioè non dipendano direttamente dalle funzioni che pongono in essere le attività operative previste nelle fasi stesse;
- le procedure per la gestione dei rischi siano capaci di misurare e controllare i rischi e verificare l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai rischi stessi;
- alle funzioni che svolgono attività di controllo del rischio vengano fornite specifiche ed adeguate informazioni;
- le anomalie significative riscontrate dalle funzioni operative e di controllo vengano, con la dovuta tempestività, portate a conoscenza dei responsabili e prontamente gestite. Tali anomalie, se ostacolano il raggiungimento degli obiettivi finali ovvero di controllo dei rischi, devono essere portate a conoscenza dello stesso Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- vengano forniti allo stesso Consiglio i flussi informativi necessari per la conoscenza e la governabilità dei rischi aziendali;
- siano stati assunti ovvero realizzati gli interventi precedentemente programmati e deliberati dallo stesso Consiglio per eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate in sede di verifica dell'adeguatezza e della conformità normativa ed operativa delle attività;
- i poteri operativi delegati dallo stesso Consiglio siano stati esercitati correttamente;
- le deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle diverse materie siano state concretamente applicate.

Al Consiglio di Amministrazione spetta l'accertamento dell'avvenuta realizzazione della verifica della conformità normativa, dell'adeguatezza, della conformità operativa delle attività aziendali rispetto alle disposizioni di legge e di Vigilanza nonché verifica i risultati conseguiti rispetto a quelli attesi. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione verifica l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto alla sommatoria dei rischi ritenuti rilevanti.

La propensione al rischio del Confidi è improntata e condizionata dal ruolo istituzionale e statutario del Confidi stesso, nonché dall'attività tipica che lo caratterizza. La strategia di base è comunque rivolta ad una contenuta propensione al rischio, mediante l'applicazione:

- di un modello e di un processo valutativo standardizzato che tiene conto di informazioni sia interne (andamentali e qualitative) che esterne (banche dati pubbliche e private), non escludendo il declino di quelle operazioni con scarsi margini di affidabilità;
- delle coperture di controgaranzia e garanzia di secondo grado che, oltre a ridurre la perdita in caso di insolvenza, riducono (nel caso delle controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia) il requisito normativo sul Rischio di Credito (CRM);
- di una struttura di deleghe verticalizzata che concentra l'autonomia deliberativa in capo agli organi apicali a fronte dell'aumento della rischiosità dell'operazione (valutata secondo i modelli interni) o per importi rilevanti;
- di un sistema di controlli di primo, secondo e terzo livello che si ritiene adeguato alle dimensioni e al livello di complessità del Confidi.



ICAAP

Il Confidi ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alla rilevazione dei rischi previsti dalla Circolare 288/2015. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato lo specifico processo di redazione ed approvazione del documento stesso.

Nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state valutate ed approfondite:

- l'identificazione dei vari rischi, partendo da quanto proposto dalla normativa di settore, a cui il Confidi potrebbe risultare esposto (Mappatura dei rischi al 31 dicembre 2022 deliberato dal CdA);
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle vigenti disposizioni di vigilanza; (Misurazione dei rischi e stress test deliberato dal CDA);
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto delle di vigilanza, nonché delle azioni programmate rivolte ad un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della struttura e del presidio nel sistema dei controlli interni.

Mappatura dei rischi

In relazione al modello di business ed alle strategie adottate ed in coerenza con le esposizioni a bilancio, vengono individuati i rischi a cui il Confidi risulta esposto, date le caratteristiche della propria operatività, in linea con quanto richiesto dalla Vigilanza. L'individuazione di tutti quei rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi è l'attività che permette di gestire, misurare/valutare, nonché di controllare i rischi significativi.

Al fine di individuare i rischi principali che hanno impatto e rilevanza nell'operato del Confidi, il Consiglio di Amministrazione ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A del cap. 14 Titolo IV della Circolare 288 e tra quelli sinteticamente esposti nell'Allegato A del cap. 1 Titolo V della medesima circolare.

Nel corso dell'esercizio 2022 il Consiglio di Amministrazione ha svolto uno specifico approfondimento in merito ai Rischi Climatici ed Ambientali di cui si dirà nel paragrafo seguente.

Alla data del 31/12/2022 UNI.CO. ha rilevato, sulla base delle caratteristiche della propria operatività ed in coerenza con le definizioni dei rischi adottate, l'esposizione ai seguenti rischi:

- **Rischio di Credito:** legato prevalentemente all'attività core del confidi relativa al rilascio di garanzie, alla erogazione di credito diretto ed a quella connessa alla gestione del portafoglio titoli
- **Rischio Operativo:** legato ai processi ed alle relative procedure con cui vengono svolte tutte le attività aziendali;
- **Rischio di Concentrazione:** legato al grado di concentrazione delle esposizioni in essere;
- **Rischio di Tasso di Interesse** sulle attività diverse dalla negoziazione: legato all'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sulle attività e sulle passività a bilancio;
- **Rischio di Liquidità:** legato all'equilibrio nel tempo dei flussi di cassa generati dall'attività ordinaria nonché dalle possibili escussioni delle garanzie in essere;



- **Rischio Residuo:** legato all'utilizzo e all'efficacia delle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per la copertura del rischio di credito assunto;
- **Rischio Strategico:** legato principalmente alle scelte aziendali adottate sulla base del piano strategico sviluppato;
- **Rischio di Riciclaggio,** valutando un'esposizione al rischio medesimo presente per natura all'interno dell'attività degli intermediari finanziari (se pur in parte mitigato dall'attività tipica di "rilascio garanzie" che prevede ridotta movimentazione di denaro e circoscritta al pagamento delle competenze creditorie, oltre ad essere l'attività di rilascio garanzie un'attività complementare e sussidiaria a quella principale di erogazione fondi, attività questa oggetto di ulteriore controllo da parte dell'istituto erogante);
- **Rischio Reputazionale:** legato prevalentemente alla reputazione aziendale nei confronti degli stakeholders ed alla percezione della qualità dell'operatività aziendale sul territorio;
- **Rischio di una Leva finanziaria Eccessiva,** al riguardo va detto che UNI.CO. rileva una contenuta esposizione a tale rischio in considerazione sia dei valori del passivo riferibili all'indebitamento che alla attività tipica di rilascio garanzie che verte infatti sui Fondi Propri del confidi costituiti, al più, da strumenti non di debito (cioè azioni e riserve patrimoniali). In conseguenza di ciò e della previsione normativa non si procede alla misurazione quantitativa di tale rischio.
- **Rischio Mercato:** dall'esercizio 2021 risulta significativo il rischio di Mercato in quanto il Confidi detiene un portafoglio di negoziazione (gestioni patrimoniali) e ha esposizioni (titoli ed OICR) nominate in valuta diversa dall'euro o che al loro interno hanno esposizioni in valuta diversa dall'euro non coperte dal rischio di cambio.
- **Rischio derivante da Cartolarizzazioni (N U O V O)** È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Il Confidi, a partire dall'esercizio 2022, ha posto in essere un'operazione di "tranché cover" anche qualificabile come operazione di cartolarizzazione sintetica. Sebbene l'operazione di "tranché cover" non soddisfi tutti i requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale per poter essere formalmente riconosciuta come operazione di cartolarizzazione, la presenza di garanzie reali (i depositi "junior"/"mezzanine" del Confidi) di importo inferiore a quello delle esposizioni protette (i finanziamenti sottostanti) e che non presentano il medesimo rango delle quote non garantite di tali esposizioni, in quanto la banca finanziatrice garantita e i garanti rispondono delle perdite (sui finanziamenti) con un differente grado di subordinazione, fa sì che ricorra comunque un'ipotesi di segmentazione del rischio ("operazioni tranché") e che si debbano quindi applicare le disposizioni prudenziali in materia di cartolarizzazioni. La garanzia reale è costituita da un pegno liquido costituito con risorse pubbliche del MISE.

Il Confidi non risulta esposto ai seguenti rischi:

- **Rischio Paese,** la gestione del Confidi nella sua attività tipica (rilascio di garanzie) si concentra all'interno dell'Italia, specificatamente nella Regione Marche in cui viene sviluppata la maggior parte dei volumi. Il Confidi ha comunque interessi extra nazionali ma riconducibili esclusivamente a sporadiche attività di investimento in titoli. In particolare si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi da società finanziarie, imprese ed amministrazioni centrali. Il tutto è, nella sostanza, limitato all'area Europa (eccezion fatta per alcuni titoli statunitensi, comunque denominati in euro, e agli strumenti OIC che possono investire in paesi extra UE). Stante l'entità delle esposizioni, riferita soprattutto ad attività di investimento, si considera il presente rischio non impattante all'interno del confidi, se non all'interno della valutazione del Rischio di Credito; non si considera, in tale contesto, l'esposizione che possono avere controparti finanziarie (banche) nei confronti di emittenti ed imprese con sedi in altri stati;



- **Rischio di Trasferimento**, il particolare bacino d'utenza e di clientela del confidi è riferibile a micro, piccole e medie imprese locali di produzione e di servizi. Solo in sporadiche situazioni si rilevano aziende con interessi oltre frontiera, dovuti ad attività di import/export di materie prime e prodotti finiti. Non rileviamo invece rischi significativi, facenti capo a tale fattispecie, a fronte di approvvigionamenti di mezzi finanziari che detti clienti potrebbero avere in divisa diversa dall'euro (che si potrebbe limitare ad impegni assunti per aperture di succursali in loco) e in misura tale per cui si possa desumere e calcolare da detta attività una reale esposizione come rischio misurabile.

Il fatto che la Società non risulti esposta ai rischi sopra indicati non comporta il venir meno dei presidi organizzativi volti a rilevare l'eventuale nuovo insorgere degli stessi ed il loro monitoraggio e controllo.

Rischi di significativi di Primo Pilastro ed altri Rischi

Rischi di Pillar I	Rischio di Credito	significativo
	Rischio di Mercato	significativo
	Rischio Operativo	significativo

Altri rischi	Rischio di Concentrazione	significativo
	Rischio paese	
	Rischio di trasferimento	
	Rischio base	
	Rischio di tasso	significativo
	Rischio di Liquidità	significativo
	Rischio Residuo	significativo
	Rischio di Cartolarizz.	significativo
	Rischio leva finanziaria	significativo
	Rischio Strategico	significativo
	Rischio Reputazionale	significativo



Governo societario e Sistema dei controlli interni

Si descrive, in questo paragrafo, la struttura del Confidi con particolare attenzione agli aspetti di *governance*, al sistema dei controlli interni ed alle linee guida sulla gestione dei rischi. In tale ambito, vengono esaminati i ruoli e le responsabilità definiti a livello di gestione e processo dei rischi.

Nell'organigramma della Società è confermata la totale separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli. In particolare le funzioni di Risk Manager, Compliance ed internal audit, operando in staff alla direzione generale, riportano direttamente le proprie risultanze al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale

Secondo quanto previsto dall'organizzazione interna, i ruoli e le responsabilità di pertinenza di ciascun organo – in attinenza al Sistema dei Controlli Interni - sono ripartiti in base alle seguenti indicazioni.

Consiglio di Amministrazione

Agli amministratori spetta l'indirizzo strategico e la promozione delle azioni necessarie alla sua realizzazione; essi compiono le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, ferma restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge. Tra le diverse competenze attribuite al C.d.A., in tale contesto si ritiene opportuno indicare le seguenti:

- deliberare le partecipazioni del Confidi a consorzi provinciali, regionali, e nazionali che siano costituiti con il fine di coordinare e potenziare le attività degli associati nonché per lo svolgimento delle funzioni di fondo interconsortile, secondo quanto stabilito dal D.l. n. 269/2003;
- determinare, anche su proposta del Direttore Generale, gli indirizzi generali di gestione e la struttura organizzativa della Società;
- approvare gli orientamenti strategici e le politiche della gestione del rischio;
- determinare l'imputazione a patrimonio dei fondi rischi.

Collegio Sindacale

I Sindaci sono nominati dall'assemblea ordinaria e durano in carica per un triennio, mentre il presidente del Collegio Sindacale è nominato dalla Regione Marche.

In particolare, il Collegio, tra le altre funzioni:

- contribuisce a garantire la regolarità e l'adeguatezza della gestione, preservando l'autonomia della Società;
- effettua gli adeguati controlli sull'operato dell'amministrazione;
- valuta l'adeguatezza ed il giusto funzionamento della struttura organizzativa;
- effettua l'informativa alla Banca d'Italia, segnala agli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia;
- adempie agli obblighi di cui all'art. 52 del D.lgs. n. 385/93;
- valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema di controllo interno e coordina le sue funzioni con le strutture organizzative finalizzate al controllo interno al fine di approfondire il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale;



- prende visione dell'operato svolto dall'Internal Audit e ne verifica la completezza e l'organicità nei controlli svolti richiedendo, se necessario, interventi di verifica mirati;
- vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, avendo idonea conoscenza dei sistemi adottati dall'intermediario, del loro corretto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale;
- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa nel processo di controllo e monitoraggio complessivo dello stato di adeguatezza patrimoniale.

Comitati: Credito, Finanza, Commerciale, Credito Anomalo e Direzionale

All'interno dello Statuto Sociale è stata prevista, da parte del C.d.A., la possibilità di istituire Comitati a cui il Consiglio può delegare parte dei propri poteri. A fronte della attività nel continuo di revisione del modello organizzativo, il C.d.A. ha istituito n.5 Comitati: il Comitato credito, il Comitato finanza, il Comitato commerciale, il Comitato credito anomalo ed il Comitato Direzionale le cui funzioni e composizione sono descritte nel Funzionigramma aziendale.

Il Comitato Crediti è costituito quale organo delegato che, entro i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, delibera in materia di richieste di garanzia e di altre forme di credito alle imprese socie e non socie.

Il Comitato è composto dai seguenti componenti:

- Direttore Generale che lo presiede;
- Vicedirettore Generale – Area Operations;
- Responsabile Area Credito;
- Responsabile Servizio Concessione Garanzia e Credito;
- Responsabile Servizio Monitoraggio e Recupero Crediti;
- Responsabile Ufficio Concessione Garanzia e Credito, con funzione di illustrazione delle pratiche

Il Comitato di norma si riunisce con periodicità settimanale, in un giorno che viene calendarizzato dalla seduta del Comitato. Per questioni di urgenza, il Segretario verbalizzante può convocare i componenti del Comitato su richiesta del Direttore Generale o del Responsabile dell'Area Credito.

Il Comitato delibera le richieste di credito che vengono sottoposte, se rientranti nei limiti delle facoltà a esso assegnate; sottopone inoltre a esame preventivo le pratiche di competenza del Consiglio di Amministrazione che verranno illustrate in quella sede dal Responsabile del Servizio Concessione Garanzia e Credito.

Le pratiche riguardanti il credito deteriorato classificato tra gli scaduti e le inadempienze probabili così come le proposte riguardanti le sofferenze vengono illustrate dal Responsabile del Servizio Monitoraggio e Recupero Crediti.

Il Comitato Crediti esamina con la periodicità stabilita dal Direttore Generale l'andamento dell'attività creditizia della Società nel suo complesso e l'andamento congiunturale in cui si inserisce l'attività del Confidi.

Il Comitato Finanza è stato costituito quale organo delegato – entro i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione – in materia di applicazione della policy sulla gestione finanziaria della Società.

Il Comitato è composto dai seguenti componenti:

- Direttore Generale che lo presiede;
- Vicedirettore Generale – Area Operations;



- Responsabile Ufficio Tesoreria e Finanza con funzione di Segretario Verbalizzante;

Il Presidente del Comitato, di volta in volta, valuta se e quali Funzioni Aziendali di Controllo invitare a partecipare alla seduta.

Il Comitato esamina con la periodicità stabilita dal Direttore Generale l'andamento dei mercati finanziari e l'andamento generale della gestione finanziaria della Società.

Il **Comitato Commerciale** in posizione di staff al Direttore Generale, è stato costituito quale organo consultivo per questioni inerenti alle strategie commerciali, come di seguito precisate.

Il Comitato è composto dai seguenti componenti:

- Direttore Generale che lo presiede;
- Vicedirettore Generale – Area Operations;
- Responsabile Area Mercato;
- Responsabile Servizio Marketing e Sviluppo;
- Responsabile Servizio Project Management, Organizzazione e IT, con funzione di Segretario Verbalizzante.

Il Presidente del Comitato, di volta in volta, valuta se e quali Funzioni Aziendali di Controllo invitare a partecipare alla seduta.

Il Comitato formula pareri in materia di politiche commerciali, di marketing e sviluppo, pricing e revisione dei prezzi dei servizi erogati, rilascio nuovi prodotti, ingresso in nuovi mercati e esamina con la periodicità stabilita dal Direttore Generale l'andamento dell'attività commerciale della Società nel suo complesso in termini commerciali, di mercato, di prodotti/servizi forniti.

Il **Comitato di Direzione** è un organo collegiale avente potere consultivo, costituito allo scopo di presidiare i meccanismi di coordinamento del Confidi, di facilitare e accelerare il recepimento degli orientamenti strategici e delle linee guida attuative assicurando l'interscambio informativo. Il Comitato di Direzione presidia e cura la ricezione ed applicazione puntuale delle principali decisioni e iniziative che hanno impatto sul profilo strategico e competitivo nel mercato di riferimento.

Il Comitato è composto dai seguenti componenti:

- Direttore Generale che lo presiede;
- Vicedirettore Generale
- Area Operations, con funzione di Segretario Verbalizzante;
- Responsabile Area Mercato;
- Responsabile Area Credito;
- Responsabile Servizio Marketing e Sviluppo;
- Responsabile Servizio Risorse Umane, Formazione e Consulenza Legale;
- Responsabile Ufficio Amministrazione Contabilità e Segnalazioni;
- Responsabile Ufficio Risk Management; - Responsabile Servizio Project Management, Organizzazione e IT.

Il Presidente del Comitato, di volta in volta, valuta se e quali Funzioni Aziendali, comprese quelle di Controllo, invitare a partecipare alla seduta. Il Comitato si riunisce su convocazione del Segretario verbalizzante che convoca i componenti



del Comitato su richiesta del Direttore Generale che Presiede il Comitato. Il Comitato si riunisce ogni qual volta se ne manifesti l'esigenza, e comunque con una frequenza minima di una volta al mese.

Comitato Credito Anomalo (N U O V O)

In data 5 agosto 2022 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Credito Anomalo nella volontà di focalizzare l'attenzione sulla oramai crescente e nuova gestione delle posizioni deteriorate di Credito diretto e Fideiussione che coinvolgono ed espongono il Confidi in modo diretto ai rischi di credito, alla gestione dei rapporti con la clientela, alla quantificazione delle stime di perdita senza il confronto con l'Istituto di Credito.

Il Comitato Credito Anomalo è composto dal Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Risk. Manager, Resp. Area Crediti, Resp. Servizio Credito Anomalo, Resp. Servizio Concessione Credito, Resp. Funzione Monitoraggio e Resp. Funzione Deteriorato. Il Comitato ha esclusivamente funzione consultiva restando fermo il potere deliberativo del Comitato Crediti sulle questioni anche attinenti al CD e FD (come per la garanzia).

Direttore Generale e Vice Direttore Generale

Sono attribuite al Direttore Generale le seguenti deleghe:

- a) attribuzione di autonomia per spese di ordinaria amministrazione che non superino per singolo ammontare € 10.000 e relativamente alle necessità che dovessero presentarsi nello svolgimento del lavoro, sia della sede legale che delle sedi territoriali quali, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo: autorizzazione al rimborso di quote e cauzioni, pagamento fornitori cancelleria, beni strumentali e di servizi, ecc.;
- b) nell'ambito delle linee guida del consiglio di amministrazione, gestire tutto il personale dipendente: assumere, sospendere e licenziare dipendenti di ogni categoria o grado, esclusi dirigenti, fissandone o modificandone i compensi di ogni genere e tipo e le relative incombenze, con l'obbligo di darne informazione in occasione della prima riunione successiva del cda;
- c) dare esecuzione alle convenzioni stipulate con la regione marche, con istituti bancari e con enti pubblici, privati ed imprese in genere; redigere, sottoscrivere e presentare situazioni, rendicontazioni ed istanze che siano necessarie al funzionamento di dette convenzioni;
- d) incassare e quietanzare ogni forma di contributo concesso dall'unione europea, dallo stato, dalla regione e da altri enti pubblici, richiesto con istanza promossa da delibera del consiglio di amministrazione;
- e) rappresentare la Società nei confronti dell'ispettorato del lavoro, degli istituti previdenziali, mutualistici, assicurativi, infortunistici per tutti i rapporti in materia di lavoro (ssn, inail ecc.);
- f) esigere, riscuotere ogni credito e qualunque altra somma dovuta alla Società, rilasciandone quietanza in acconto o a saldo;
- g) emettere e girare tratte, assegni o altri titoli di credito similari all'incasso o allo sconto ed eventualmente richiamarli;
- h) effettuare e riscuotere depositi cauzionali presso i ministeri, gli uffici di debito pubblico, gli uffici doganali, le casse depositi e prestiti, gli uffici dell'amministrazione finanziaria, i comuni, le province, le regioni ed ogni altro ufficio o ente pubblico o privato;
- i) disporre a seguito di delibera degli organi competenti e/o delle policy tempo per tempo vigenti, bonifici, pagamenti, giroconti, ritiri di tratte con addebito sui conti correnti intestati alla Società porre in essere ogni altra operazione bancaria



nei limiti di fido accordati, sottoscrivendo la relativa documentazione, nonché dar corso a disposizioni di negoziazioni su strumenti finanziari;

j) firmare la corrispondenza ed effettuare denunce alle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, relative all'attività della Società;

k) sottoscrivere attestazioni e certificazioni richieste dalla legge ai sostituti di imposta;

l) compiere qualsiasi operazione presso ogni ufficio sia pubblico che privato italiano o straniero, statale, parastatale, regionale, provinciale, comunale ecc.;

m) sottoscrivere gli atti conseguenti alla delibera di tutti i prodotti offerti: lettera di comunicazione all'azienda, contratto e fideiussione.

Sono attribuite al Vice Direttore Generale le seguenti deleghe:

d) incassare e quietanzare ogni forma di contributo concesso dall'unione europea, dallo stato, dalla regione e da altri enti pubblici, richiesto con istanza promossa da delibera del consiglio di amministrazione;

g) emettere e girare tratte, assegni o altri titoli di credito simili all'incasso o allo sconto ed eventualmente richiamarli;

h) effettuare e riscuotere depositi cauzionali presso i ministeri, gli uffici di debito pubblico, gli uffici doganali, le casse depositi e prestiti, gli uffici dell'amministrazione finanziaria, i comuni, le province, le regioni ed ogni altro ufficio o ente pubblico o privato;

i) disporre a seguito di delibera degli organi competenti e/o delle policy tempo per tempo vigenti, bonifici, pagamenti, giroconti, ritiri di tratte con addebito sui conti correnti intestati alla Società, porre in essere ogni altra operazione bancaria nei limiti di fido accordati, sottoscrivendo la relativa documentazione, nonché dar corso a disposizioni di negoziazioni su strumenti finanziari;

j) firmare la corrispondenza ed effettuare denunce alle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, relative all'attività della Società;

m) sottoscrivere gli atti conseguenti alla delibera di tutti i prodotti offerti: lettera di comunicazione all'azienda, contratto e fideiussione.

Internal Audit

La Società si è dotata di una funzione dedicata all'Internal Audit affidata ad una risorsa dipendente affiancata da una società eterna di consulenza. La funzione di Internal Audit si sostanzia nell'insieme delle regole, delle verifiche, delle strutture organizzative e delle attività che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- valutazione e miglioramento dei processi di controllo aziendale, dell'attività di gestione del rischio e dei processi di governance;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne, quale ulteriore controllo rispetto all'attività di Compliance.



I controlli coinvolgono, con obiettivi diversi, la Direzione, le sedi provinciali e tutto il personale e costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana del Confidi.

Il Consiglio di Amministrazione può inoltre richiedere che siano eseguiti Audit supplementari per identificare potenziali opportunità per il miglioramento nonché per sovrintendere in maniera più specifica possibili rischi insiti nell'attività. Al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono trasmessi i risultati emersi, per analizzare le prestazioni del sistema ed individuare eventuali azioni preventive o eventuali azioni correttive. Al termine di ciascuna verifica viene infatti redatto apposito rapporto di Audit contenente i riferimenti agli elementi verificati e alle criticità individuate. Annualmente l'auditor provvede a programmare nel piano triennale le verifiche ispettive interne descrivendo lo scopo della verifica, le aree, le funzioni ed eventuali sedi oggetto di verifica nonché il calendario delle verifiche. Il Piano di Audit è oggetto di valutazione e ratifica da parte del Consiglio di Amministrazione. In tale contesto, vengono valutate eventuali proposte di modifica e/o integrazioni al piano, anche alla luce delle nuove attività di sviluppo. Nell'esercizio delle proprie mansioni, l'Audit riceve dalle funzioni interessate tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei controlli, eventuale documentazione a corredo, la piena collaborazione di tutte le strutture, nonché pieno accesso a tutte le sedi e luoghi di lavoro.

Risk Manager

Fornisce alla Società, nell'ambito delle politiche di assunzione e gestione del rischio, approvate dal Consiglio di amministrazione, metodologie, criteri e strumenti di misurazione e controllo delle diverse tipologie di rischio, con il fine di migliorare il processo decisionale adeguando le strategie di business ai livelli accettabili di rischio. Inoltre, monitora l'evoluzione nel tempo dei rischi, per valutarne la coerenza con le condizioni tecnico-gestionali e per verificarne l'esposizione complessiva.

Rendiconta con la periodicità prevista nel regolamento dei flussi informativi la misurazione dei rischi agli Organi sociali ed alla Direzione svolgendo le proprie mansioni in indipendenza e con autonomia decisionale e operativa e sulla base di programmi di lavoro pianifica le attività di controllo delle procedure e dei processi operativi della struttura.

La funzione svolge l'attività di stima del capitale interno complessivo nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Tale processo è approvato dal C.d.A. e sottoposto annualmente a revisione interna. Spetta sempre al responsabile del servizio l'attività di ridisegnare i processi e di mettere in atto nuove metodologie di mappatura dei rischi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica richiesta dal primo e dal secondo Pilastro di Basilea.

Compliance e Antiriciclaggio

Per quanto attiene alla funzione di Compliance, in ottemperanza a quanto indicato dalla Banca d'Italia, i principali compiti svolti per il perseguimento delle finalità istitutive sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;



- la proposta di modifiche organizzative/procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi concernenti la normativa presidiata diretti ai vari organi aziendali interessati;
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (relativi a strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità.

In quest'ambito la funzione:

- presidia il rispetto di tutte le normative, curandone l'applicazione, inerenti al funzionamento complessivo del Confidi e alla sua natura di intermediario finanziario;
- procede alla predisposizione ed al controllo sulle convenzioni regolanti i rapporti con le banche convenzionate
- coordina le attività del Confidi finalizzate ad iniziative di sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno dell'usura e del racket.

La funzione segue inoltre i reclami che pervengono nonché le eventuali azioni di rivalsa nei confronti del Confidi.

Per tutte le attività di controllo di secondo livello inerenti alla funzione di Compliance, la stessa fornisce annualmente al Consiglio di Amministrazione una relazione riassuntiva sulle attività di controllo espletate.

La responsabile assolve inoltre alla funzione di Responsabile Antiriciclaggio, in ossequio a quanto previsto e normato dalla legislazione di riferimento. In particolare verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Organizzazione - Funzione IT

La funzione ha compiti che riguardano la strutturazione del programma informatico, a partire dalla profilazione delle utenze sino alla proposizione di modifiche al gestionale, la responsabilità del corretto funzionamento dell'infrastruttura informatica del Confidi. In particolare, svolge (sempre in riferimento al Sistema dei Controlli interni) le funzioni di:

- interfaccia con il fornitore del software, per quanto riguarda il programma gestionale;
- gestione della c.d. "informatica distribuita" (hardware, applicativi di office automation locali, ecc), con particolare riguardo al back-up delle memorie dei PC;
- analisi preliminari su richieste di implementazioni e/o modifiche al sistema informativo, anche alla luce delle modifiche regolamentari e delle delibere del Consiglio di Amministrazione;
- elaborazione ed estrazione dei dati ai fini della rilevazione delle esposizioni sia ai fini CR che di vigilanza prudenziale;
- definizione, implementazione e controllo (in collaborazione con le altre funzioni direzionali), dei blocchi informatici da apporre alla struttura del programma, in ossequio ai limiti procedurali autoimposti dall'organo di gestione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti ed individuati, vengono di seguito riportate le definizioni adottate dal Confidi e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio nonché le strutture responsabili della gestione.



Rischio di credito

Il core business del Confidi è rappresentato dall'erogazione crediti di firma – concessione di garanzie prestate a favore delle micro piccole e medie imprese, pertanto gli impieghi riguardano in misura preponderante tali tipologie di esposizioni. Tale attività è affiancata dalla attività residuale di erogazione diretta del credito. Il credito diretto è un prodotto su cui il Confidi sta concentrando molta attenzione. Il processo di valutazione delle operazioni di credito diretto è simile a quello che viene espletato in capo alle richieste di garanzia.

E' stata inoltre sviluppata l'attività di concessione di fidejussioni dirette rilasciate in larga parte per i Bandi Pubblici, attività già avviata nell'anno 2018.

I principali fattori che **possono incidere sul rischio di credito** e sul calcolo del requisito patrimoniale consistono:

- nella natura della controparte (sia essa PMI o no e se applicabile o meno il fattore di sostegno);
- nelle garanzie sottostanti a ciascuna operazione (personali o reali);
- nelle misure di attenuazione del rischio di credito che vengono acquisite, sia per le tecniche elegibili (che prevedono una riduzione della perdita finale come anche una riduzione dei requisiti patrimoniali) che per gli strumenti non elegibili ai fini di Basilea e della CRR (strumenti questi che prevedono, ad esempio, coperture *cappate*, che non consentono una riduzione del requisito patrimoniale ma portano comunque ad una riduzione della perdita in caso di escussione della garanzia);
- nella percentuale di garanzia e nella sua natura (sino ad oggi, sempre a prima richiesta);
- nell'inadempienza/insolvenza dei clienti affidati;
- per quanto riguarda il portafoglio titoli, nell'inadempienza/insolvenza dell'emittente verso i quali sono investite le disponibilità liquide e nel declassamento dei rating assegnati dall'ECAI prescelta.
- Il verificarsi di situazione di emergenza esterne al Confidi (come le calamità naturali, l'emergenza sanitaria, i conflitti geo politici, la crescita inflazionistica).

Oltre a quanto sopra espresso, incide chiaramente anche la durata del credito concesso il cui prolungato ammortamento comporta un irrigidimento del requisito a causa del minor rientro dell'esposizione accordate.

Costituiscono esposizioni al rischio di credito non solo il portafoglio dei crediti di firma e di cassa concessi dal Confidi ma anche tutte le attività comprese nelle esposizioni del portafoglio finanziario.

A fronte dei fattori di rischio sopra identificati, la Società ha implementato un sistema integrato atto all'identificazione e gestione del Rischio di Credito, che prevede:

- un Regolamento del Credito in cui si stabiliscono gli attori e l'iter procedurale della concessione del credito;
- un Regolamento sulle modalità di valutazione delle richieste di credito;
- un Funzionigramma in cui sono dettagliatamente descritti i ruoli e le responsabilità delle funzioni aziendali;
- un Regolamento dei Poteri e delle Deleghe dove sono indicati i livelli di autonomia dei vari organi coinvolti nel processo di approvazione delle garanzie e del credito diretto, in relazione all'importo dell'esposizione e dello scoring interno;
- un Regolamento "Classificazione del rischio e modello di Accantonamento" in cui sono stabiliti i modelli di valutazione e di staging allocation ed i modelli di calcolo della perdita attesa;
- un Regolamento dei Gruppi di Clienti Connessi;



- specifiche Convenzioni tra UNI.CO. e le Banche partner, con le quali sono definiti termini e dettagli dei rapporti contrattuali; le convenzioni contemplano l'operatività su finanziamenti a medio lungo termine, fidi a breve termine e, con un'apposita appendice siglata a latere, regolamentano l'operatività a valere sul Fondo Centrale di Garanzia (in particolare le tempistiche, le procedure e gli obblighi informativi per entrambi i soggetti coinvolti);
- un rinnovato Regolamento della Finanza che si suddivide nelle tre seguenti Sezioni:
 1. Governance della politica di investimento
 2. Politica di investimento
 3. Principi di controllo del rischio

Nella Sezione I del regolamento finanza sono descritti i portafogli (tesoreria e portafoglio eccedente la liquidità), i criteri di classificazione degli strumenti in base ai principi internazionali, la soglia della tesoreria e la governance del processo. La policy attribuisce al risk manager lo specifico compito di monitoraggio della liquidità, delle risorse eccedenti, degli indicatori di rischio e la reportistica al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale ed al Comitato Finanza.

Nella Sezione II sono stabiliti gli strumenti ammissibili, i criteri di investimento applicati alle singole asset class ed i limiti di investimento.

Nella Sezione III sono indicati i Principi di Controllo del rischio (rischio di mercato, rischio di volatilità, rischio tasso e duration, rischio di concentrazione, bail in) e di misurazione della redditività del portafoglio.

Per quanto riguarda il rischio tasso di interesse, la policy prevede diversi scenari ai fini della determinazione degli stress test.

La policy fissa per gli indicatori di controllo es. prezzo, redditività, Rating, VAR, concentrazione specifiche soglie (normalità – warning - alert – Crisi) al verificarsi delle quali saranno attivate le azioni descritte nella policy stessa.

- un Regolamento “impairment e staging allocation strumenti finanziari IFRS9”;
- un Regolamento dei Flussi informativi in cui si descrivono le modalità di scambio di informazioni complete, tempestive ed accurate tra gli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, in relazione alle competenze di ciascuno di essi nonché all'interno di ciascun organo.
- una Politica in materia del Sistema dei Controlli Interni unitamente ai Regolamenti di ciascuna delle funzioni di controllo.

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza, dalla disfunzione di processi che il confidi ha individuato in:

- *Eventi esogeni*: sono presi in considerazione i rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile auto, responsabilità civile degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti, responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro;
- *Procedure*: sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione e mancato rispetto (per colpa o dolo) delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza o nell'inefficacia dell'operatività; il rischio connesso al mancato rispetto della normativa consiste nelle sanzioni conseguenti e può essere collegato alla non conoscenza da parte degli



addetti della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima; a tale tipologia di rischio viene ricondotta anche l'attività di "gestione di fondi pubblici", in particolare per tutto ciò che riguarda i fondi in gestione per le attività di garanzia di secondo grado. Sul tema si rimanda alle procedure interne individuate già da alcuni anni dalla Società per il monitoraggio interno sull'operatività ed i presidi posti a copertura dei processi. A tendere verranno valutati e individuati ulteriori miglioramenti di processo e presidi per i quali si rimanda al paragrafo dell'Autovalutazione;

- *Risorse umane*: sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- *Sistemi interni*: sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività, alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione complessiva dell'intermediario a qualunque data;
- *Esternalizzazione di funzioni*: sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività.

Il presidio ed il monitoraggio sui singoli rischi riconducibili alla macro classe del Rischio Operativo sono ad appannaggio dei rispettivi responsabili di funzione e servizi, ciascuno per le proprie attività così come meglio definiti all'interno del documento "Sistema dei Controlli interni" in cui, per ciascun ambito operativo e per ciascun processo che può nidificare rischi sottesi, vengono specificati i rispettivi presidi.

La funzione IT è preposta invece al monitoraggio dei rischi connessi all'apparato informatico, tramite controlli periodici volti a garantire l'efficacia e l'efficienza dei sistemi informativi.

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo, UNI.CO. ha optato per il metodo base, ai sensi della circolare di Banca d'Italia n. 288/2015, Titolo IV - Capitolo X e con i conseguenti richiami alla Parte 3 Titolo III della CRR. In particolare viene acquisito, per la misurazione dell'esposizione al rischio, il metodo base, di cui al Capo 2 (sempre Parte 3 – Titolo III) della menzionata normativa comunitaria.

Nel mese di dicembre 2021 la Società ha deliberato di adottare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto all'art. 6, comma 1, lettera a) del d.lgs. 231/2001 - costituito da una Parte Generale, Parti Speciali, Codice Etico e Procedura "Whistleblowing" e di nominare, fino alla data di predisposizione del progetto del bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2024, un Organismo di Vigilanza collegiale, ritenuto idoneo per le caratteristiche e la dimensione dell'organizzazione, per l'entità dei rischi reato presupposto evidenziati nel Modello 231 ed in rapporto alle attività della Società.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse. UNI.CO. (SINGLE NAME) o controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica e quantifica l'esposizione al rischio di concentrazione seguendo quanto previsto nell'Allegato B del Cap. 14 – Titolo IV della Circ. 288/2015 e secondo la metodologia GEO SETTORIALE; la Società si propone quindi:



- di monitorare e limitare la potenziale perdita massima che potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte;
- di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia tenuto conto dei limiti derivanti dall'operatività regionale.

Per quanto concerne il rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla stessa area geografica, UNI.CO. ha deciso di dotarsi di un'ulteriore limitazione finalizzata alla costante valutazione in particolare della concentrazione del rischio in settori particolarmente a rischio per un combinato fattore di "concentrazione" e livello di deterioramento (sia per stock che per flussi, con dati superiori ai dati medi). A fronte di tale analisi, viene emessa ed aggiornata su base semestrale una "Analisi settoriale" (elaborata dal Risk Manager) ricomprensiva quei settori ritenuti maggiormente a rischio d'insolvenza. Sulle controparti appartenenti a tali settori vengono poste specifiche limitazioni di concessione.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse ed è misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione; al riguardo si ricorda che la Società ha sia attività finanziarie detenute per la negoziazione, che attività finanziarie disponibili per la vendita o detenute sino a scadenza, nella nuova accezione del business model di riferimento dell'IFRS 9 (Held To Collect e Held To Collect & Sell).

La funzione Risk Manager è responsabile di:

- definire le regole di misurazione del Rischio di Tasso secondo il modello normativo della Durata Finanziaria;
- definire gli indicatori relativi al Rischio di Tasso.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Il rischio riguarda la situazione in cui il saldo dei flussi monetari in entrata risulta inferiore ai flussi in uscita nelle varie fasce temporali rendendosi necessario il reperimento di mezzi finanziari per far fronte alla gestione corrente, con potenziale aggravio degli oneri di provvista e creazione dei presupposti per un rischio di insolvenza. Il rischio di un approvvigionamento di tipo oneroso per far fronte alle esigenze di cassa è stato considerato all'interno del Contingency Funding Plan. Tale rischio è costantemente monitorato e coperto da una strategia volta a detenere consistenti disponibilità liquide (regolate comunque a buoni livelli di remunerazione) rapportate ai volumi storici in uscita, disponibilità che difficilmente porterebbe il Confidi ad una crisi di liquidità.

Il tutto è stato ben approfondito all'interno del Regolamento della finanza.

All'interno del paragrafo sulla "gestione della liquidità", il C.d.A. ha individuato e deliberato quelli che sono i driver per la costruzione della soglia d'attenzione, soglia sotto la quale verrà attivato il piano d'emergenza ed il Confidi ha inoltre implementato lo strumento della maturity ladder alimentato dal responsabile finanza e tesoreria che consente il monitoraggio costante delle entrate e delle uscite nell'arco temporale di 36 mesi.



Rischio residuo

Al fine di giungere ad una mitigazione della possibile perdita, UNI.CO. ricorre, per la copertura dei rischi assunti, alle garanzie e controgaranzie rilasciate da Soggetti/Enti pubblici e/o privati.

In particolare, si fa riferimento alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, alle garanzie di secondo grado ricevute da enti esterni (in particolare dal FEI e dalla Regione Marche) come anche alle giacenze del Fondo Antiusura e del MISE nonché alle disponibilità di depositi cauzionali versati dai soggetti garantiti a copertura di eventuali insolvenze dei medesimi. Tali forme costituiscono appunto fondi di copertura per le possibili insolvenze che si dovessero verificare volte a limitare la perdita definitiva in caso di default.

Alla data del 31/12/2022 le tecniche di CRM utilizzate dalla Società risultano essere esclusivamente le controgaranzie (e le garanzie dirette nei casi di erogazione diretta del credito) ricevute dal Fondo Centrale di Garanzia (L. 662/96).

L'individuazione degli indicatori di Rischio Residuo è di responsabilità della funzione Risk Manager.

La quantificazione del Rischio Residuo è connessa all'ipotesi che l'Ente Gestore, in sede di richiesta di escussione, non riconosca come liquidabili le controgaranzie concesse (e ponderate a "zero").

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto operativo.

Sulla base degli indirizzi definiti dal C.d.A., l'Area Operations - Servizio Controllo di Gestione effettua l'elaborazione dei dati consultivi di bilancio accostati ai budget di periodo e ai risultati degli anni precedenti. Il presidio dell'analisi degli scostamenti dagli obiettivi prefissati si realizza sistematicamente: i dati actual vengono confrontati con quelli previsti a budget, con spiegazione delle maggiori differenze, nonché degli eventuali interventi che il Consiglio di Amministrazione intende adottare a seguito degli scostamenti rilevati.

Oltre ciò, la rilevazione dei dati di produzione – con gli eventuali scostamenti dal budget – sono oggetto di monitoraggio continuo, rilevati nel contesto della reportistica di direzione.

In caso di particolari eventi, interni o esterni al contesto aziendale, talmente significativi da rendere non più realizzabili le linee guida ed i target del budget, la Direzione Generale – grazie alle evidenze prodotte dall'Area Operations – riporta al Consiglio di Amministrazione la necessità di procedere ad una revisione del budget dando nuovamente avvio a tutto il processo in questione.

Rischio di riciclaggio

Il Rischio di Riciclaggio ed il fenomeno del terrorismo sono espressione e cause del rischio legale e reputazionale, pertanto devono essere adeguatamente gestiti e contrastati. Tale fattispecie di rischio si concretizza nelle attività di:

- conversione o trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;



- occultamento o dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- acquisto, detenzione o utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- partecipazione a uno degli atti di cui ai punti precedenti, nell'associazione per commettere tale atto o nel tentativo di perpetrarlo, nel fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

UNI.CO. procede al costante monitoraggio dell'esposizione al rischio svolgendo l'adeguata verifica della clientela in relazione ai rapporti e alle operazioni che rientrano nella propria attività istituzionale, come definita dalla normativa di settore; gli obblighi di adeguata verifica, dettagliatamente descritti nel "Regolamento antiriciclaggio e antiterrorismo" consistono in obblighi di:

- **identificazione** (del cliente, dell'esecutore, del titolare effettivo);
- **verifica** dell'identità (del cliente, dell'esecutore, del titolare effettivo);
- **acquisizione** di informazioni su natura e scopo del rapporto;
- esercizio di un **controllo costante**.

All'interno delle rispettive funzioni ed attività, il Collegio Sindacale e la funzione di Internal Audit espletano attività di controllo e verifica autonome sull'osservanza della normativa e sulla completezza, funzionalità ed adeguatezza dell'organizzazione interna e dei controlli sul comparto.

Rischio reputazionale

Nella realtà di UNI.CO., il Rischio Reputazionale si configura come la possibilità che determinati eventi o fattori di rischio si manifestino, generando pubblicità negativa e, di conseguenza:

- ridotta possibilità di operare con controparti privilegiate;
- perdita di opportunità nelle scelte strategiche.

Il Rischio Reputazionale generalmente ha una natura composita (per fattori causali e per effetti prodotti) e può essere ricondotto ad eventi o fattori di rischio originari, quali rischi operativi, finanziari e di compliance. Si riportano di seguito i principali:

- errori, ritardi ed inefficienze nell'operatività;
- comportamenti non conformi alle norme e/o che violano norme interne ed esterne;
- comportamenti scorretti o non pienamente trasparenti nei confronti della clientela;
- comportamenti che violano o disattendono le aspettative del mercato/ambiente;

errata percezione della natura del business della Società da parte di soggetti esterni

La funzione Compliance, nell'ambito della propria funzione di controllo è responsabile del monitoraggio del rischio reputazionale che avviene attraverso l'analisi dei Reclami ricevuti.

Il monitoraggio dei reclami costituisce un importante punto di osservazione della qualità della relazione tra Intermediario Finanziario e cliente, per un eventuale miglioramento della soddisfazione della propria clientela. I reclami possono costituire in tal senso un elemento segnaletico delle aree di criticità della qualità del servizio, con effetti positivi sulla



mitigazione dei rischi e possono rappresentare anche un'opportunità per ristabilire una relazione soddisfacente con il cliente, contenendo eventuali rischi reputazionali.

Rischio derivante da Cartolarizzazioni (N U O V O)

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Il Confidi, a partire dall'esercizio 2022, ha posto in essere un'operazione di "tranchèd cover" anche qualificabile come operazione di cartolarizzazione sintetica. Sebbene l'operazione di "tranchèd cover" non soddisfi tutti i requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale per poter essere formalmente riconosciuta come operazione di cartolarizzazione, la presenza di garanzie reali (i depositi "junior"/"mezzanine" del Confidi) di importo inferiore a quello delle esposizioni protette (i finanziamenti sottostanti) e che non presentano il medesimo rango delle quote non garantite di tali esposizioni, in quanto la banca finanziatrice garantita e i garanti rispondono delle perdite (sui finanziamenti) con un differente grado di subordinazione, fa sì che ricorra comunque un'ipotesi di segmentazione del rischio ("operazioni tranchèd") e che si debbano quindi applicare le disposizioni prudenziali in materia di cartolarizzazioni. La garanzia reale è costituita da un pegno liquido costituito con risorse pubbliche del MISE.

Rischi Climatici ed Ambientali

Il Consiglio di Amministrazione di UNICO, nella piena consapevolezza che un modello di crescita sostenibile si basa sulla piena integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nel corso dell'anno 2022 ha effettuato una approfondita analisi delle aspettative di vigilanza in tema di rischi climatici ed ambientali ed ha deliberato un Piano di Azione dove sono stati pianificati gli interventi da porre in essere per fronteggiare i rischi in parola. La trasformazione in atto presenta nuove opportunità così come nuovi rischi per gli intermediari finanziari per cui si è reso necessario avviare un processo volto alla identificazione, misurazione e monitoraggio di tali rischi. La definizione dei rischi Climatici ed Ambientali adottati dalla BCE e dall'EBA fanno specifico riferimento al rischio Fisico ed al rischio di Transizione.

Il **rischio fisico** si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente.

Il **rischio di transizione** si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

Alla luce di quanto sopra nel Piano di azione trasmesso alla Autorità di Vigilanza sono stati programmati interventi che attraversano in maniera trasversale il Confidi individuando le funzioni coinvolte, le attività da compiere e le relative tempistiche. I principali interventi riguardano la mappatura del portafoglio creditizio, del portafoglio finanziario e degli immobili aziendali. Nel Piano non sono stati fissati obiettivi/target/limiti a carattere quantitativo perché:



- non sono ancora disponibili metriche affidabili per un'operatività prevalentemente indirizzata a MPMI che, per loro natura, sono difficili da valutare e, secondo la vigente normativa, non hanno obblighi di disclosure ESG;
- non ci sono KPI facilmente adattabili alla realtà operativa dei Confidi.

Nel Resoconto ICAAP che non si è quindi proceduto a misurazioni/quantificazioni per i motivi già illustrati.

Il Piano richiederà necessariamente una rivalutazione periodica in termini di adeguatezza rispetto al mutare degli scenari normativo e operativo di riferimento, considerata la dinamicità dei rischi ambientali.



TAVOLA 2

SISTEMI DI GOVERNANCE

Art. 435 (2) CRR

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni del Confidi alla normativa Banca d'Italia e dimensioni dell'intermediario

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano disciplinati dallo Statuto Sociale al Titolo V (Organi Sociali), consultabile al sito www.uni-co.eu.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che il Confidi:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitario, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; l'amministrazione è affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica che svolge la sua funzione col supporto e la partecipazione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale, mentre il controllo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Rispetto alla classificazione degli intermediari a fronte della complessità organizzativa e dimensionale, UNI.CO. fa riferimento a quanto già normato per il principio di proporzionalità nell'applicazione del processo ICAAP, previsto all'interno del Titolo V, Capitolo 14, Sezione III della Circolare 288/2015, in particolare il Confidi:

- non applicando sistemi avanzati per i calcoli del rischio di credito ed operativo,
- non avendo un attivo superiore ai 3,5 miliardi di euro,

appartiene agli intermediari di Classe 3.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dell'art. 34 comma 1 e seguenti dello Statuto del Confidi, il Consiglio di Amministrazione è composto da n.11 componenti di cui uno (ai sensi dell'art. 2542, ultimo comma del codice civile) viene nominato dalla Regione Marche. La carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione è riservata all'amministratore nominato dalla Regione Marche. I restanti n. 10 consiglieri devono essere eletti tra le due categorie dei soci secondo le disposizioni previste dallo Statuto Sociale.

Ad eccezione del componente nominato dalla Regione Marche, che può anche non essere socio della cooperativa, gli amministratori di nomina assembleare devono essere soci cooperatori o persone indicate da soci cooperatori persone giuridiche e devono essere scelti tra le diverse categorie di soci.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili; essi scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della carica.

Con l'approvazione del bilancio di esercizio al 31-12-2020 l'Assemblea dei Soci, in data 29-06-2021, ha provveduto al rinnovo degli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) che rimarranno in carica fino alla



approvazione del bilancio di esercizio del 31-12-2023. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono stati nominati dalla Giunta Regionale come previsto dallo Statuto sociale.

Si evidenzia che con decorrenza 30-12-2020 è entrato in vigore il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23/11/2020 n. 169 in materia di disciplina dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche, degli intermediari finanziari, dei confidi, degli istituti di moneta elettronica, degli istituti di pagamento e del sistema di garanzia dei depositanti.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.



Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
(*) PARADISI MAURIZIO	M	16/05/1968	3 ANNI	29/06/2021	Fino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023
(**) ANGELETTI ROLANDO	M	30/04/1950	3 ANNI	29/06/2021	
SANTORI ANDREA	M	20/08/1972	3 ANNI	29/06/2021	
GREGORINI OTELLO	M	25/08/1959	3 ANNI	29/06/2021	
BORDONI MORENO	M	11/08/1971	3 ANNI	29/06/2021	
DI BATTISTA GRAZIANO	M	31/10/1949	3 ANNI	29/06/2021	
BALLONI FRANCESCO	M	06/04/1981	3 ANNI	29/06/2021	
SANTINI MASSIMILIANO	M	23/11/1974	3 ANNI	29/06/2021	
BOCCHINO LUCA	M	04/07/1976	3 ANNI	29/06/2021	
GIANNANGELI ROBERTO	M	18/04/1968	3 ANNI	29/06/2021	
POLACCO MASSIMILIANO	M	31/05/1961	3 ANNI	29/06/2021	

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
PRESIDENTE	GENTILE LEONARDO	M	28/07/1967	3 ANNI	29/06/2021	Fino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023
SINDACO	RIPA GIUSEPPE	M	10/02/1950	3 ANNI	29/06/2021	
SINDACO	BERNABEI GIORGIO	M	11/02/1963	3 ANNI	29/06/2021	
SINDACO SUPPLENTE	RAMAZZOTTI ANDREA	M	21/11/1965	3 ANNI	29/06/2021	
SINDACO SUPPLENTE	SPOSITO LAURA	F	16/06/1959	3 ANNI	29/06/2021	

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Lo Statuto Sociale e le disposizioni di legge relative ai Confidi non richiedono la presenza nel Consiglio di Amministrazione di esponenti che soddisfino requisiti di indipendenza.



Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti.

Nominativo	Carica in UNI.CO.	N. cariche in altri Enti/Società	Tipologia carica in altri enti/società
Paradisi Maurizio	Presidente Consiglio di Amministrazione	1	Titolare
		5	Amministratore
Santori Andrea	Componente del Cda	2	Amministratore
		3	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Luca Bocchino	Componente del Cda	2	Amministratore
Massimiliano Polacco	Componente del Cda	4	Amministratore unico
		3	Amministratore delegato
Moreno Bordoni	Componente del Cda	1	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		3	Amministratore
Santini Massimiliano	Componente del Cda	1	Amministratore unico
		4	Amministratore
Gregorini Otello	Componente del Cda	5	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		1	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
		1	Amministratore unico
		2	Amministratore
Roberto Giannangeli	Componente del Cda	9	Amministratore
		1	Amministratore delegato
Angeletti Rolando	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	1	Socio
		2	Curatore
		1	Procuratore speciale
		2	Liquidatore
		9	Presidente Collegio Sindacale/Sindaco effettivo
		1	Sindaco effettivo
Balloni Francesco	Componente del Cda	1	Amministratore
Di Battista Graziano	Componente del Cda	0	
Gentile Leonardo	Presidente Collegio Sindacale	2	Procuratore speciale
		1	Sindaco effettivo
		1	Liquidatore
		1	Sindaco supplente
		3	Revisore
Giorgio Bernabei	Sindaco effettivo	1	Sindaco effettivo
		2	Presidente Collegio Sindacale
Ripa Giuseppe	Sindaco effettivo	2	Presidente Collegio Sindacale
		1	Sindaco effettivo
		2	Sindaco supplente
		1	Direttore tecnico
		1	Amministratore
Andrea Ramazzotti	Sindaco supplente	2	Amministratore unico
		1	Sindaco effettivo
		1	Revisore unico
Sposito Laura	Sindaco supplente	1	Sindaco



Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate.

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi sociali

I flussi informativi (come previsto dalla Circ. 288/2015) costituiscono la base conoscitiva e di partenza per l'organo di gestione, affinché sia edotto dell'andamento dell'intermediario e dell'esposizione ai vari rischi.

Per la regolamentazione dei flussi informativi, il Consiglio ha adottato uno specifico Regolamento interno (Regolamento dei flussi informativi) volto all'individuazione degli *originator*, dei contenuti, della tempistica di trasmissione nonché dei destinatari dei flussi stessi.

La corretta circolarizzazione dei flussi informativi consente la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi del confidi, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

I flussi informativi sull'esposizione del Confidi ai rischi, includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

Per ulteriori informazioni sulla governance del confidi e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto del Confidi, pubblicato sul sito internet della Società.



TAVOLA 3

FONDI PROPRI - (ART. 437 - 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1); tale ultima componente non è presente nella rilevazione dei Fondi Propri del Confidi.

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” (giunta invece a termine l'applicazione del “regime transitorio”). Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, le voci del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 2 (non essendo infatti rilevati strumenti del capitale aggiunti di classe 1).

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali appunto di qualità “primaria” e quindi di rango più elevato, è costituito dai seguenti elementi:

- Capitale Sociale
- Utili/perdite conseguiti nel periodo
- Riserve, tra cui quelle di valutazione
- “filtri prudenziali”, quali in particolare le rettifiche di valore di vigilanza

e dalle deduzioni quali:

- le perdite portate a nuovo
- le attività immateriali
- le azioni proprie per le quali il Confidi ha l'obbligo reale o eventuale di riacquisto o di rimborso.

Per la quantificazione della voce “azioni per le quali si ha l'obbligo reale o eventuale di riacquisto o di rimborso”, la Società ha avanzato alle Autorità di Vigilanza richiesta di plafond per il rimborso degli strumenti, conformemente a quanto



previsto nella regolamentazione comunitaria e, più in particolare, nel Regolamento Delegato n. 241/2014 della Commissione.

Le azioni che costituiscono il capitale versato di classe 1 sono esclusivamente le “azioni ordinarie” (versate sia da soci cooperatori che da soci sovventori), mentre sono state escluse dal calcolo dei Fondi Propri le “azioni speciali”. Questo a fronte del fatto che le sole “azioni ordinarie” rispondono a pieno ai requisiti dettati dall’art. 28 della CRR, mentre le “azioni speciali” non rilevano in sé le necessarie condizioni per l’imputazione né tra gli strumenti di classe 1 né tra quelli di classe 2.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate, le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2 (conformemente a quanto previsto dall’art. 63 della CRR), costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nel caso di UNI.CO., le poste che vanno a valorizzare il capitale di classe 2 sono riconducibili a tre tipologie di strumenti subordinati, in particolare:

- strumento innovativo di capitale, sottoscritto da alcuni istituti di credito;
- strumento ibrido di patrimonializzazione, sottoscritto dalla Regione Marche;
- strumenti versati dagli enti sovventori, non imputabili nel capitale di classe 1.

Per l’illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1 e T2 del confidi, in essere alla data di riferimento, si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Si rappresenta infine che, alla data di riferimento ed in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 4, Sezione III) e quindi in deroga a quanto previsto dall’art. 92 CRR, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico (quindi compreso UNI.CO.) assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- b) un coefficiente di capitale totale del 6%

I due coefficienti, nel caso di UNI.CO. e con rilevazione alla data di riferimento 31/12/2022, ammontano rispettivamente al 38,45 % e al 41,06%.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 3.1.1 – Fondi Propri

Totale 31/12/2022	
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	77.905.705
B Filtri prudenziali del del patrimonio di base	- 15.046
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	- 15.046
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	77.890.660
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	8.516
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	77.882.144
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	77.882.144
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	5.296.228
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. FONDI PROPRI (E+L-M)	83.178.372

Tavola 3.1.2 Riconciliazione dello stato patrimoniale attivo

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri	
		Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2
10 Cassa e disponibilità	12.188.749		
20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.125.768		
30 Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.919.786		
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	153.122.691		
70 Partecipazioni	3.679.282		
80 Attività materiali	5.552.408		
90 Attività immateriali	8.516 -	8.516	
100 Attività fiscali correnti	662.032		
110 ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	581.700		
120 Altre attività	659.920		
TOTALE ATTIVO	191.500.851 -	8.516	



Tavola 3.1.3 - Riconciliazione dello stato patrimoniale passivo e del Patrimonio Netto

Voci dell'passivo e del patrimonio netto	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri	
		Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.839.565		
60 Passività fiscali: correnti	126.044		
80 Altre passività	12.660.171		
90 Trattamento fine rapporto del personale	2.430.715		
100 Fondi per rischi ed oneri	33.740.232		
110 Capitale	50.119.816	49.089.127	
di cui azioni ordinarie - soci cooperatori	46.710.175	46.710.175	
di cui azioni ordinarie - soci soventori	2.378.952	2.378.952	
di cui azioni speciali	1.030.689		
130 Strumenti di capitale	5.401.869		5.296.228
di cui da enti soventori	-		-
di cui strumenti innovativi di capitale	3.250.000		3.250.000
di cui strumenti ibridi di patrimonializzazione	2.151.869		1.430.366
150 Riserve	26.318.709	25.702.847	
di cui riserva legale	9.029.845	9.029.845	
di cui riserva statutaria	12.789.005	12.789.005	
di cui altre riserve	4.811.374	4.811.374	
di cui enti soventori	615.862		615.862
di cui altre riserve (da fusione - da utili)	- 927.377	927.377	
160 Riserve da valutazione	170.706	170.706	
180 Utile/Perdita d'esercizio	3.693.025	3.693.025	
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	191.500.852	78.655.705	5.296.228



Tavola 3.2 - Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Descrizione	Strumenti di CET 1		Strumenti di T2			
	Azioni ordinarie	strumenti di capitale (Enti Sovventori)	Strumenti di capitale (finanziari di partecipazione)			Strumento ibrido di Patrimonializzazione
1 Emittente	Uni.co. s.c.		Uni.co. (già SRGM)	Uni.co. (ex Fidimpresa Marche)	Uni.co. (ex Coop. Pierucci)	Uni.co. (ex Fidimpresa Marche)
2 Identificativo unico						
3 Legislazione applicata allo strumento	Codice Civile e Statuto Sociale	art. 13 comma 10 del d.l. n. 269/2003, Codice Civile e Statuto Sociale	Codice Civile, Regolamento di emissione, statuto	Codice Civile, Regolamento di emissione, statuto	Codice Civile e Regolamento di emissione	Codice Civile e contratto siglato tra Fidimpresa Marche s.c. e Regione Marche
Trattamento regolamentare						
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2			
5 Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2			
6 Ammissibile a livello di singolo ente / (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento			Singolo ente			
7 Tipo di strumento	Strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi (art. 29 CRR)	Strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi (art. 29 CRR)	Art. 62 punto a) 63-64			
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare	49.089.127	615.862	1.950.000	950.000	350.000	1.430.366
9 Importo nominale dello strumento	49.089.127	615.862	1.950.000	950.000	350.000	2.151.869
9a Prezzo di emissione	25,82	25,82	100.000	50.000	5.000	
9b Prezzo di rimborso	al valore nominale, dedotto di eventuali perdite che incidono sul capitale	al valore nominale, dedotto di eventuali perdite che incidono sul capitale	1.950.000	950.000	350.000	2.151.869
10 Classificazione contabile			Patrimonio netto			
11 Data di emissione originaria			01/08/2006	16/11/2011	13/12/2011	28/12/2010
12 Irredimibile o a scadenza	Irredimibile		senza una scadenza definita			A scadenza
13 Data di scadenza originaria			minimo 10 anni dalla sottoscrizione	minimo 10 anni dalla sottoscrizione	minimo 10 anni dalla sottoscrizione	15/05/2026
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza			No			
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso			No			
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso						
Cedole / dividendi						
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	non previsti	non previsti	Variabili	Variabili	Variabili	Variabili
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato			Remunerazione, anno per anno, a delibera dell'Assemblea dei Soci e su proposta del Consiglio di Amministrazione	Remunerazione, anno per anno e facoltativa, a delibera dell'Assemblea dei Soci e su proposta del Consiglio di Amministrazione	Remunerazione, anno per anno e facoltativa, a delibera del Consiglio di Amministrazione	in caso di chiusura con utile: (IBOR) a 1 anno + 1,00%; alcune clausole contrattuali consentono la sospensione della capitalizzazione degli interessi
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"						
20a Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio			Piena discrezionalità	Piena discrezionalità	Piena discrezionalità	Parzialmente discrezionale
20b Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio			Piena discrezionalità	Piena discrezionalità	Piena discrezionalità	Obbligatorio
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso			No			
22 Non cumulativo o cumulativo			Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Cumulativi
23 Convertibile o non convertibile			Non convertibile			
24 Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione						
25 Se convertibile, in tutto o in parte						
26 Se convertibile, tasso di conversione						
27 Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa						
28 Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile						
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito						
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	SI	SI	SI	SI	SI	SI
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)			Approccio contrattuale: possono essere utilizzati per la copertura di eventuali perdite di SRGM derivanti dall'escussione delle garanzie prestate o per l'effettuazione di appositi accantonamenti a fronte dei rischi derivanti dalle parziali class.	Approccio contrattuale: in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del limite fissato dal TUB per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività finanziaria		Approccio contrattuale: in caso di riduzione del coefficiente patrimoniale al di sotto del 10%
32 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale			parziale o anche totale	Parziale, ma comunque sino a concorrenza dei limiti fissati		
33 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea						
34 In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione						Il valore dello strumento, abbattuto secondo quanto sopra disposto, viene successivamente ed incrementato con successivi avanzi di gestione
35 Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore)			senior			
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie			No			
37 In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi						



Tavola 3.3 - Informazioni sui Fondi Propri e Coefficienti Patrimoniali

Voce	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	49.089.127
1a	di cui: azioni ordinarie	49.089.127
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	25.873.553
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.693.025
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	78.655.705
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 15.046
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 8.517
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	- 750.000
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 773.562
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	77.882.143
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	77.882.143
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5.614.479
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	5.296.228
58	Capitale di classe 2 (T2)	5.296.228
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	83.178.371
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	202.557.568
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	38,45%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	38,45%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	41,06%



TAVOLA 4

REQUISITI DI CAPITALE - (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato nella valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

In coerenza con quanto stabilito dal Comitato di Basilea, dalla normativa comunitaria nonché in conformità con quanto previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza, la regolamentazione di riferimento in materia prevede l'articolazione del controllo prudenziale (Secondo Pilastro) in due fasi integrate. La prima fase richiede che gli intermediari definiscano un autonomo processo interno (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process – cfr. Titolo IV – Cap. 14 – Sez. III della Circ. 288/2015) di valutazione della propria Adeguatezza Patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi a cui l'intermediario è effettivamente esposto e alle strategie aziendali. La seconda, di pertinenza dell'Autorità di Vigilanza, prevede il riesame di tale processo e la formulazione di un giudizio complessivo sull'intermediario stesso (cfr. Titolo IV – Cap. 14 – Sez. IV della Circ. 288/2015).

La realizzazione della prima fase richiede la predisposizione di un solido sistema di governo societario, di un'ideale e chiara struttura organizzativa, nonché la definizione ed implementazione di processi volti all'efficace identificazione delle strategie dell'intermediario, dei metodi, strumenti e politiche di gestione e monitoraggio dei rischi, delle modalità di determinazione e monitoraggio del patrimonio, delle modalità di riconciliazione tra capitale interno complessivo, capitale contabile e Fondi Propri.

Si focalizza e si rafforza pertanto il legame tra requisiti di carattere patrimoniale (soprattutto inerenti i rischi di primo pilastro) e profili organizzativi e gestionali dei rischi di secondo pilastro. In particolare, un ruolo fondamentale nella gestione e nel controllo dei rischi e del capitale viene assegnato agli Organi di Governo Societario, così come peraltro previsto dalla medesima normativa.

UNI.CO. s.c. appartiene, secondo i criteri di proporzionalità definiti dalla normativa¹, alla Classe 3, poiché non adotta sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali (Classe 1) né presenta un attivo superiore a 3,5 miliardi di euro (Classe 2).

All'interno del processo di controllo prudenziale, viene quantificata l'esposizione ai rispettivi rischi secondo i modelli normativi ed interni con cui il Confidi presidia i singoli rischi.

In particolare la determinazione del capitale interno complessivo sui Fondi Propri avviene in due fasi:

- aggregazione del capitale interno relativo ai singoli rischi, sulla base delle regole fissate nell'ambito della definizione del processo ICAAP;

¹ "Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono ripartiti in tre classi (con una "sottoclasse" all'interno della classe 3), che identificano, in linea di massima, gli intermediari di diverse dimensioni e complessità operativa". Appartengono alla Classe 3 "Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro", Circolare n. 288 del 3 aprile 2015.



- eventuale integrazione delle risultanze della fase precedente con la valutazione del fabbisogno a fronte di esigenze di carattere strategico e/o previsionale.

Per quanto attiene all'aggregazione delle componenti di capitale determinate a fronte dell'esposizione ai singoli rischi al fine di determinare il capitale interno complessivo, UNI.CO. – stanti le linee guida normative, la struttura patrimoniale del Confidi e le scelte aziendali in merito alla misurazione dei rischi – ha stabilito di adottare l'approccio "building block". Tale approccio consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi misurabili.

Nel proiettare i dati che vengono sviluppati in sede di predisposizione del piano industriale, gli impatti e la quantificazione prospettica dei rischi viene ricondotta ad un'unica entità (appunto il capitale interno complessivo prospettico) che viene quindi accostato ai risultati previsionali sui Fondi Propri.

I modelli (normativi ed interni) utilizzati per la stima del capitale interno complessivo, sono:

- rischio di credito: metodo standardizzato;
- rischio operativo: metodo base;
- rischio di concentrazione "single-name" e metodologia geo - settoriale;
- rischio di tasso: modello semplificato di cui all'Allegato C – Titolo IV – Cap. 14 della Circ. 288/2015;
- rischio residuo: quantificato sulle esposizioni controgarantite dal Fondo Centrale di Garanzia, quale maggior assorbimento del Rischio di Credito (quindi applicazione del metodo standardizzato)
- rischio di mercato: Verifica interna del rispetto delle soglie previste da negoziazione (cfr Circ. 288 – Titolo IV – Capitolo 4 – Sez. III e del Regolamento UE 2019/876 (CRR2) articolo 94), ARTT 351 e 352 CRR

In occasione dell'approfondimento annuale per la predisposizione del Resoconto ICAAP, vengono altresì sviluppate ipotesi di stress, che vengono accostate alle ipotesi prospettiche di esposizione futura ai singoli rischi, ipotesi di stress anche queste accostate all'entità dei Fondi Propri.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, la Società adotta processi di monitoraggio e di presidio interni; in particolare per il Rischio di Liquidità è stato normato un regolamento interno atto ad una corretta e prudente gestione delle disponibilità, nonché individuate soglie di attenzione nell'esposizione al rischio e piani di emergenza da avviarsi all'eventuale sfioramento delle stesse, così come anche previsto e normato dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

Al fine di ottenere un monitoraggio stringente del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio, in particolare per i rischi di primo pilastro. La procedura interna dei flussi informativi (documento approvato dal C.d.A. che elenca per ciascun *owner* la tipologia di contenuto informativo, la periodicità ed i destinatari) prevede altresì una circolarizzazione dell'esposizione ai rischi su base trimestrale corroborata da ulteriori informazioni qualitative.

Su base semestrale viene aggiornata l'analisi dei rischi considerati significativi con le stesse metriche di misurazione applicate in sede di redazione del resoconto ICAAP descritte e deliberate dal Cda in uno specifico regolamento interno. Il livello prospettico viene invece determinato ed aggiornato su base annuale con riferimento alla fine dell'esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. In sede di predisposizione del Piano Industriale, la visione prospettica degli ipotetici requisiti patrimoniali viene invece sviluppata con un panorama triennale analizzando uno scenario cosiddetto base ed uno scenario avverso.



All'interno della propria autoregolamentazione, la Società ha individuato appositi limiti di rischio con particolare riferimento al valore del coefficiente patrimoniale, rilevato ad ogni trimestre, e all'andamento di quest'ultimo nell'arco dell'anno solare.

Sulla base della continua analisi ed autovalutazione dell'esposizione ai rischi e dell'adeguatezza patrimoniale, sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento o anche alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla funzione di Risk Management.

Le risultanze delle analisi e delle verifiche attuate vengono riportate direttamente alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale che presiede ogni seduta dell'organo di gestione. In tali contesti vengono forniti chiarimenti ed illustrate possibili azioni correttive.

Quale intermediario che non effettua raccolta di risparmio, e richiamando quanto già sopra riportato, UNI.CO. è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti prudenziali:

- a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- b) un coefficiente di capitale totale del 6%.

Alla luce dei risultati conseguiti, la Società ritiene la propria struttura patrimoniale congrua alle attività svolte, anche sotto una prudente ipotesi di stress, nonché adeguata ad una prevedibile evoluzione dell'andamento.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. Rischio di credito

ESPOSIZIONI VERSO:	VALORE ESPOSIZIONE	VALORE PONDERATO RWA	REQUISITO PATRIMONIALE
Banche multilaterali di sviluppo	348.828,47	-	-
Amministrazioni centrali o banche centrali	378.713.710,88	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.117.831,66	223.566,31	13.413,98
Al dettaglio	153.523.435,56	79.755.618,74	4.785.337,12
Imprese ed altri soggetti	17.102.565,54	15.735.318,51	944.119,11
In stato di default	31.043.071,44	36.561.986,55	2.193.719,19
Intermediari vigilati	77.961.430,52	23.370.556,32	1.402.233,38
OICR	8.642.363,20	10.622.870,42	637.372,23
Organismi del settore pubblico	250.665,47	250.665,47	15.039,93
Strumenti di capitale	4.867.887,34	4.867.887,34	292.073,24
Altre esposizioni	6.786.932,65	6.783.843,65	407.030,62
Totale complessivo	680.358.722,73	178.172.313,31	10.690.338,80

2. Rischio operativo

Indicatore Rilevante T-2 (2020)	8.667.829
Indicatore Rilevante T-1 (2021)	10.360.375
Indicatore Rilevante T (2022)	10.234.043
<i>Media triennale dell' Indicatore Rilevante</i>	9.754.082
<i>Coefficiente di Ponderazione</i>	15%
Requisito Patrimoniale	1.463.112

3. Rischio di mercato

TOTALE FONDI PROPRI	83.178.371
SOGLIA DI RILEVANZA 2% DEI Fondi Propri	1.663.567
Posizione netta in cambi	1.293.725
Requisito patrimoniale	-



3. Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie / Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	680.358.723	178.172.313
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		10.690.339
B.2 Rischio di mercato		-
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.3 Rischio operativo		1.463.112
1. Metodo Base		1.463.112
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.4 Altri requisiti prudenziali		
B.5 Altri elementi di calcolo		
B.6 Totale requisiti prudenziali		12.153.451
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		202.557.568
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		38,45%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		38,45%
C.4 Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		41,06%



TAVOLA 5

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

I criteri di valutazione e contabilizzazione che verranno di seguito indicati tengono conto anche di quanto attualmente previsto dalle convenzioni in essere con le banche in merito alla documentazione ed alle comunicazioni che le stesse sono tenute a fornire al Confidi.

Le garanzie in sofferenza, inadempienza probabile e scadute deteriorate ed in bonis sono state censite secondo i criteri definiti dalla normativa sulla vigilanza prudenziale. Le garanzie deteriorate corrispondono alla somma delle garanzie in sofferenza, in inadempienza probabile e scadute deteriorate.

In merito ai parametri di individuazione delle garanzie deteriorate, l'attuale regolamentazione interna ha recepito i seguenti aggiornamenti normativi ed indicazioni prudenziali, quali:

- 1) Circolare 217 Banca Italia
- 2) Principio contabile IFRS9, con applicazione dal 01/01/2018.
- 3) Normativa relativa al Nuovo Concetto di Default
- 4) Orientamenti EBA

La Società ha elaborato un proprio modello di classificazione rivolto alla corretta individuazione di quegli elementi – al contempo sufficientemente solidi, condivisibili ed individuabili senza eccessivo sforzo – che potessero giustamente rilevare un aumento significativo del rischio di credito. Tra questi (a riguardo della classificazione in stadio 2), si fa presente che la Società ha ritenuto significativi elementi qualitativi come ad esempio, lo scaduto inferiore alle soglie previste dalla nuova normativa del Default, la rilevazione di posizioni oggetto di concessione e di rinegoziazione rimodulate con il sistema bancario, lo stato di messa in liquidazione da parte della Società garantita nonché le posizioni provenienti dallo stadio 3.

Per stato NPL, la Società considera tutti gli eventi di rischio che possono portare ad una classificazione tra le posizioni a default (stadio 3); si riportano alcuni eventi al verificarsi dei quali le posizioni sono classificate non performing:

- Scaduti superiori alle soglie previste dalla nuova disciplina del default
- classificazione ad inadempienza da parte della banca garantita;
- presenza di segnalazioni a sofferenza da rilevazione Centrale dei Rischi Banca d'Italia anche da un solo soggetto segnalante;
- posizione che ha raggiunto la data di scadenza ma che presenta rate insolute;
- posizioni deteriorate con ristrutturazioni;
- comunicazioni di sofferenza da soggetti diversi rispetto alla banca garantita;
- presentazione di domanda di concordato preventivo "in bianco" o "in continuità aziendale";



- posizioni per le quali sia stata avviata la revoca e risoluzione dei contratti;
- appostamento a sofferenza da parte anche di una sola banca garantita;
- istanza di fallimento o concordato con intento liquidatorio;
- presenza in Centrale Rischi di sofferenze superiori al 70% dell'intera esposizione presente a sistema (esclusa l'esposizione in capo al confidi)
- richiesta di escussione della garanzia prestata.
- Sofferenza escussa

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti per interventi a garanzia sono esposti in bilancio al loro valore al netto di perdite e svalutazioni. Coerentemente con gli esercizi precedenti, la quota incassata dal controgarante confluisce nel fondo svalutazione crediti, a rettifica degli attivi.

A riguardo della svalutazione degli attivi, per i titoli in portafoglio è stato sottoscritto un contratto con la società PROMETEIA per la fornitura delle PD e delle LGD degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio.

I fondi rischi per garanzie sono costituiti a copertura del rischio generale insito nelle garanzie in essere a carico dello stesso alla chiusura dell'esercizio, sia in relazione al portafoglio "in bonis", sia in riferimento alle posizioni classificate come deteriorate.

Il modello adottato nell'attività core del Confidi (concessione di crediti di firma e di cassa in maniera residuale) sulle posizioni in bonis (stage 1 e 2) prevede l'acquisizione del parametro di PD dal provider esterno CRIF, quale output modellizzato del prevedibile deterioramento della posizione, a fronte delle informazioni del soggetto e dell'operazione garantita sottostante.

I valori di PD derivano dai Sistemi di Scoring CRIF su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Tra i principali adeguamenti, si citano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD calcolate lungo il ciclo economico (Through the Cycle - TTC) usata ai fini regolamentari;
- l'inclusione di informazioni prospettiche ("forward looking") circa i tassi d'inadempienza di portafoglio;
- l'estensione del parametro PD ad una prospettiva pluriennale calcolate lungo la vita dello strumento ("lifetime").

Nello specifico, sono stati selezionati gli scenari macroeconomici delineati dall'EBA per la determinazione della probabilità di default prospettica ("forward looking"): scenario base e scenario avverso. Lo scenario base è lo scenario centrale di riferimento ed è quindi ritenuto la realizzazione più probabile. Lo scenario avverso rappresenta una possibile realizzazione alternativa peggiore rispetto a quello base in termini di evoluzione dell'economia.

In particolare, la determinazione della componente prospettica per i due scenari avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili quali prezzi immobiliari, PIL, indice dei prezzi al consumo, tasso di disoccupazione, Irs, Euribor, BTP.

Le probabilità di default prospettiche consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario e da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime.



La PD così elaborata ed acquisita (a un anno o lifetime a seconda dello stage e costruita secondo le condizioni IFRS9), viene abbinata all'esposizione a bilancio e alla LGD internamente individuata sulla base dei dati storici del Confidi.

Per quanto riguarda l'anno 2022 CRIF ha proceduto all'aggiornamento degli scenari macro-economici forward looking rispetto all'ultima data disponibile (ottobre 2022).

Per le operazioni deteriorate non escusse, per la determinazione della expected loss viene invece rapportata l'esposizione in essere alla sola LGD, in assenza di informazioni specifiche, determinata dalla policy interna del Confidi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni² per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate	Impegni ad erogare fondi (senza applicazione dei FCC)	Totale
Al dettaglio	8.304.204	127.293.319	17.925.913	153.523.436
Altre esposizioni	6.786.933			6.786.933
Amministrazioni centrali o banche centrali	62.965.549	315.748.162		378.713.711
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.117.832			1.117.832
Banche multilaterali di sviluppo	348.828			348.828
Imprese ed altri soggetti	13.536.908	3.565.657		17.102.566
In stato di default	2.149.881	28.834.243	58.947	31.043.071
Intermediari vigilati	77.961.431			77.961.431
OICR	8.642.363			8.642.363
Organismi del settore pubblico	250.665			250.665
Strumenti di capitale	4.867.887			4.867.887
Totale	186.932.481	475.441.382	17.984.860	680.358.723

² In generale, per "esposizioni" si intendono quelle attività che rilevano e generano un'esposizione al rischio di credito. Pertanto, rispetto alle poste di bilancio, vengono escluse le immobilizzazioni immateriali in quanto direttamente nettate dai fondi propri.



2. Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

Si fornisce un ulteriore dettaglio per l'attività tipica di rilascio garanzie e sulle attività di rischio per cassa riconducibili ai "crediti per interventi a garanzia", oltre che per l'attività di erogazione diretta dei finanziamenti; per queste tipologie di esposizione, viene fornito un dettaglio su base provinciale, all'interno della regione Marche, ritenuto maggiormente significativo. Per le altre esposizioni di rischio per cassa, il dato viene fornito in maniera più aggregata.

Ubicazione dell'esposizione / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa		Attività di rischio Fuori bilancio		Totale
	Crediti per interventi a garanzia e credito diretto	Erogazione diretta del credito	Garanzie rilasciate	Impegni ad erogare fondi (senza applicazione dei FCC)	
Regione Marche	1.444.129,52	16.101.651	376.907.901	13.711.828	408.165.509
Ancona	547.778	5.624.085	108.184.024	4.462.545	118.818.433
Ascoli Piceno	60.086	1.844.225	44.302.588	898.600	47.105.499
Fermo	181.524	3.459.395	58.505.724	2.666.713	64.813.356
Macerata	551.132	2.705.661	107.978.550	2.364.388	113.599.730
Pesaro	103.610	2.468.284	57.937.014	3.319.582	63.828.490
					-
Fuori Regione	711.497	3.935.473	98.533.481	4.273.032	107.453.482
ABRUZZO	601.787	516.325	38.861.680	2.509.779	42.489.570
BASILICATA			19.297		
CALABRIA			12.023		12.023
CAMPANIA			425.442		425.442
Emilia Romagna	20.126,01	97.886	6.351.266	26.500	6.495.778
FRIULI VENEZIA GIULIA			64.161		64.161
LAZIO	3.841	388.251	2.338.521	400.000	3.130.614
LOMBARDIA	49.323	119.796	1.032.819		1.201.938
Molise	6.838	119.745	2.041.063	50.000	2.217.646
PIEMONTE			18.344		18.344
PUGLIA			19.125		19.125
SARDEGNA					-
SICILIA			72.184		72.184
TOSCANA	4.883		735.675		740.558
TRENTINO ALTO ADIGE			457.272		457.272
UMBRIA	24.698,48	2.643.555	45.776.825	1.286.753	49.731.831
VENETO		49.915	307.786		357.701
Totale	2.155.626	20.037.124	475.441.382	17.984.860	515.618.991

AREE GEOGRAFICHE	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	TOTALE
ITALIA	179.510.596,46	493.426.241,66	672.936.838,12
ALTRI PAESI EUROPEI	7.015.268,27		7.015.268,27
RESTO DEL MONDO	406.616,34		406.616,34
	186.932.481,07	493.426.241,66	680.358.722,73



3. Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni con specifica "di cui PMI"

Esposizioni / Controparti	Attività di rischio per cassa						Attività di rischio fuori bilancio				TOTALE ESPOSIZIONE	
	Crediti per interventi a garanzia e soff.credito diretto di cui PMI		Erogazione diretta del credito di cui PMI		Altre attività di rischio per cassa di cui PMI		Garanzie rilasciate di cui PMI		Impegni ad erogare fondi (senza applicazione dei di cui PMI)		TOTALE	di cui PMI
Altre società finanziarie					5.479.295						5.479.295	
Altri ausiliari finanziari			10.619	9.645	5.033.005		652.235	585.341			5.695.860	594.986
Altri intermediari finanziari			1.362.645	1.362.645	542.658		632.137	632.137			2.537.440	1.994.782
Amm.Pubb./Enti assi.za prev.za paesi non UE					12.980						12.980	
Amministrazioni Centrali					51.532.300						51.532.300	
Amministrazioni Locali					1.117.832						1.117.832	
Amministrazioni pubbliche					460.437						460.437	
Artigiani	366.619	160.899	2.335.179	2.329.919			72.424.894	65.447.063	2.520.777	2.472.777	77.647.469	70.410.658
associazioni fra imprese non finanziarie					206.224						206.224	
famiglie consumatrici	25.306	7.532	40.560	30.571			3.054.041	1.235.581			3.119.906	1.273.684
famiglie produttrici	258.409	139.794	1.193.192	1.188.911			56.831.144	47.500.398	1.854.611	1.673.011	60.137.357	50.502.114
Fondi di investimento diversi dai fondi comuni monetari					4.973.616						4.973.616	
Imprese di assicurazione					918.567						918.567	
imprese private					926.366		202.647	202.647			1.129.013	202.647
imprese produttive	1.075.106	783.489	9.184.718	9.121.123	5.848.269		204.381.889	191.414.585	8.930.186	8.766.186	229.420.168	210.085.383
imprese pubbliche					293.536		124.931	124.931			418.467	124.931
istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			138.581				1.893.827	699.430			2.032.408	699.430
Organismi internazionali e altre istituzioni					714.200						714.200	
quasi società non finanziarie	430.185	197.984	5.771.629	5.742.800	675.563	-	135.243.636	125.915.793	4.679.286	4.559.286	146.800.300	136.415.863
Sistema bancario					78.621.332						78.621.332	
Società di gestione di fondi					251.642						251.642	
Società non finanziarie					1.035.900						1.035.900	
atti privi di SAE					6.096.010						6.096.010	
Totale	2.155.626	1.289.697	20.037.124	19.785.614	164.739.731	-	475.441.382	433.757.907	17.984.860	17.471.260	680.358.723	472.304.478



4. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Voci / Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a oltre 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da 3 anni fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	80.364.273	2.375	807.088	57.243	7.921.577	2.601.465	15.829.269	23.730.340	11.386.306	38.366.783	
A.1 Titoli di Stato				1.157	6.488.820	493.791	5.539.448	4.979.400	2.272.800	33.100.500	
A.2 Altri titoli di debito	9.500	2.375	203.147	47.125	128.060	187.234	397.668	6.536.825	3.196.475	4.319.682	
A.3 Finanziamenti	71.712.410	-00	603.941	8.962	1.304.696	1.920.440	9.892.152	12.214.115	5.917.031	946.601	
A.4 Altre Attività	8.642.363										
Passività per cassa	46.445.738	-00	8.712	2.048	21.592	628.288	1.023.754	4.695.488	3.240.620	773.323	
B.1 Debiti Verso:	46.445.738	-00	8.712	2.048	21.592	628.288	1.023.754	4.695.488	3.240.620	773.323	
- Banche			8.712	2.048	21.592	32.567	65.787	272.086	269.723	333.391	
- Enti Finanziari	308.933										
- Clientela	46.136.805					595.721	957.967	4.423.402	2.970.897	439.932	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-10.844	-104.716	-19.795	-216.255	-634.892	-16.564.492	5.832.315	-4.686.253	-2.974.730	406.728	
C.1 Derivanti finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte		60.000									
C.5 Garanzie Finanziarie rilasciate	10.844	44.716	19.795	216.255	634.892	16.564.492	1.430.954	9.730.662	5.186.829	7.957.123	
C.6 Garanzie Finanziarie ricevute							7.263.269	5.044.409	2.212.099	8.363.851	
Totale complessivo	33.907.691	-102.341	778.881	-161.060	7.265.093	-14.591.315	20.637.830	14.348.599	5.170.956	38.000.188	
LIQUIDITA' NETTA	33.907.691	33.805.350	34.583.930	34.422.871	41.687.964	27.096.649	47.734.478	62.083.077	67.254.033	105.254.221	105.254.221



5. Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio su posizioni scadute e deteriorate (approfondimento fornito a riguardo del portafoglio tipico del Confidi costituito da garanzie accordate ed operative e crediti per interventi a garanzia oltre che sull'operatività del credito diretto).

Tipo esposizione / Tipo Scaduto / Settore economico	Esposizione al lordo delle rettifiche	Rettifiche di valore	Valore esposizione al netto delle rettifiche
Attività per cassa: Credito diretto	176.128	38.050	138.078
Scaduto Deteriorato	46.757	4.360	42.398
famiglie produttrici_atigiani	7.878	328	7.551
quasi società non finanziarie artigiane	38.879	4.032	34.847
Inadempienze Probabili	129.370	33.690	95.680
famiglie produttrici	37.618	6.497	31.120
imprese private	47.211	6.942	40.269
quasi società non finanziarie altre	22.799	1.576	21.223
quasi società non finanziarie artigiane	21.743	18.675	3.068
Attività per cassa: Crediti per interventi a garanzia I° grado e Credito diretto	15.159.127	13.003.501	2.155.626
Sofferenze	15.159.127	13.003.501	2.155.626
famiglie produttrici_atigiani	2.463.439	2.096.819	366.619
famiglie consumatrici	189.139	163.833	25.306
altre famiglie produttrici	1.668.216	1.409.807	258.409
imprese produttive	7.297.773	6.222.667	1.075.106
quasi società non finanziarie altre	1.132.619	985.683	146.937
quasi società non finanziarie artigiane	2.255.286	1.972.037	283.248
Società non finanziarie	152.655	152.655	-
Garanzie rilasciate I° grado	59.784.771	19.509.156	40.275.615
Scaduto Deteriorato	2.047.744	213.468	1.834.276
famiglie consumatrici	18.746	996	17.750
famiglie produttrici_atigiani	1.151.506	128.072	1.023.434
imprese produttive	432.075	39.790	392.284
quasi società non finanziarie altre	218.474	19.575	198.900
quasi società non finanziarie artigiane	226.943	25.035	201.908
Inadempienze Probabili	20.732.700	4.407.959	16.324.741
Altri ausiliari finanziari	7.369	3.495	3.874
famiglie consumatrici	608.605	129.777	478.828
famiglie produttrici	7.240.076	1.561.787	5.678.289
imprese produttive	8.873.376	1.905.833	6.967.543
Imprese pubbliche	55.806	19.231	36.575
istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	151.628	54.920	96.708
quasi società non finanziarie altre	1.931.728	414.724	1.517.004
quasi società non finanziarie artigiane	1.864.112	318.192	1.545.920
Sofferenze	37.004.328	14.887.729	22.116.598
famiglie consumatrici	666.569	282.057	384.512
famiglie produttrici_atigiani	12.768.654	5.225.724	7.542.930
imprese private	14.142.974	5.572.824	8.570.150
istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	9.933	3.413	6.521
quasi società non finanziarie altre	3.914.755	1.461.300	2.453.455
quasi società non finanziarie artigiane	5.501.442	2.342.411	3.159.031
Totale	75.120.026	32.550.707	42.569.319



6. Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio su posizioni scadute e deteriorate (approfondimento fornito a riguardo del portafoglio tipico del Confidi costituito da garanzie accordate ed operative e crediti per interventi a garanzia oltre che sull'operatività del credito diretto).

Tipo esposizione / Tipo Scaduto / Regione sede legale	Esposizione al lordo delle rettifiche	Rettifiche di valore	Valore esposizione al netto delle rettifiche
Attività per cassa: Credito diretto	176.128	38.050	138.078
Scaduto deteriorato	46.757	4.360	42.398
Marche	46.757	4.360	42.398
Inadempienze Probabili	129.370	33.690	95.680
Marche	129.370	33.690	95.680
Attività per cassa: Crediti per interventi a garanzia I° grado e credito diretto	15.159.127	13.003.501	2.155.626
Sofferenze	15.159.127	13.003.501	2.155.626
Marche	9.226.996	7.782.866	1.444.129
Umbria	698.430	673.731	24.698
Abruzzo	4.203.082	3.601.295	601.787
Molise	57.322	50.483	6.838
Campania	14.041	14.041	-
Emilia Romagna	393.224	373.098	20.126
Lazio	278.304	274.462	3.841
Lombardia	68.728	19.405	49.323
Sicilia	18.072	18.072	-
Toscana	48.275	43.393	4.883
Estero	152.655	152.655	-
Garanzie rilasciate I° grado	59.784.771	19.509.156	40.275.615
Scaduto Deteriorato	2.047.744	213.468	1.834.276
Marche	1.240.637,28	132.456,42	1.108.181
Umbria	205.797,35	18.995,72	186.802
Abruzzo	516.681,35	55.452,21	461.229
Molise	8.535,04	2.950,56	5.584
Calabria	12.022,90	-	12.023
Emilia Romagna	44.328,90	2.247,84	42.081
Lazio	19.740,68	1.364,87	18.376
Inadempienze Probabili	20.732.700	4.407.959	16.324.741
Marche	13.395.941,79	2.884.154,67	10.511.787
Umbria	1.725.136,89	276.375,69	1.448.761
Abruzzo	4.313.121,75	986.816,03	3.326.306
Molise	50.657,47	19.362,88	31.295
Campania	10.193,58	3.512,71	6.681
Emilia Romagna	701.887,10	162.597,97	539.289
Lazio	240.354,33	52.692,33	187.662
Lombardia	293.870,90	21.904,37	271.967
Sicilia	1.535,97	542,58	993
Sofferenze	37.004.328	14.887.729	22.116.598
Marche	25.854.687,48	9.555.472,57	16.299.214,91
Umbria	4.963.986,86	2.661.072,48	2.302.914,38
Abruzzo	5.455.095,63	2.389.756,76	3.065.338,87
Molise	35.728,14	6.161,32	29.566,82
Campania	27.213,88	24.440,76	2.773,12
Emilia Romagna	173.606,84	61.159,55	112.447,29
Friuli Venezia Giulia	6.981,10	5.396,06	1.585,04
Lazio	355.904,56	151.916,76	203.987,80
Lombardia	95.999,89	20.797,71	75.202,18
Toscana	35.123,18	11.555,14	23.568,04
Totale complessivo	75.120.026	32.550.707	42.569.319



7. Dinamica delle rettifiche di valore sulle esposizioni verso la clientela³

Rispetto a quanto richiesto dalla normativa, si rimanda alla sottostante tabella, già acclusa all'interno del fascicolo di bilancio (sez. Rischio di Credito), prevista dalle vigenti disposizioni e ritenuta sufficientemente adeguata a fornire il dettaglio informativo richiesto.

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale				
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio				Attività fin.impaired acquisite o originate								
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	di cui Attività fin.impaired acquisite o originate
Rettifiche complessive iniziali	1.802	93.598	2.707	98.107		103.683	68.596	172.279			9.526.881			9.526.881			751.669			751.669	2.547.566	1.196.225	21.576.848	3.308.050	35.869.575
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate		11.194									1.238.115						3.503.226			3.503.226		4.882	3.348.393	3.353.275	8.105.810
Cancellazioni diverse dai write-off																									
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	656	40.815	- 863	40.608		- 10.390	22.816	12.426			810.604	-		810.604							7.293	- 424.061	- 4.400.997	-	3.954.127
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																									
Cambiamenti della metodologia di stima																									
Write-off non rilevati direttamente a conto economico											- 4.026.616			- 4.026.616											- 4.026.616
Altre variazioni											1.192.795						116.504			116.504	- 95.401	- 448.695	- 1.015.088	-	249.885
Rettifiche complessive finali	2.458	145.607	1.844	149.909		93.293	91.412	184.705			8.741.779			8.741.779			4.371.399			4.371.399	2.459.458	323.469	19.509.156	6.661.326	35.739.875
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																									
Write-off rilevati direttamente a conto economico																									

³ Si fa presente che tutti gli accantonamenti e le riprese di valore transitano per il conto economico.



Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	36.454.891
B. Variazioni in aumento	16.070.170
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	4.444.451
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	4.851.246
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	6.774.473
C. Variazioni in diminuzioni	17.246.140
C.1 riprese di valore da valutazione	7.791.274
C.2 riprese di valore da incasso	241.402
C.3 utile da cessione	
C.4 w rite-off	4.026.616
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	5.186.848
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	35.278.920



Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Si evidenzia che in data il 6 dicembre 2022⁴ l'EBA ha abrogato gli orientamenti relativi agli obblighi di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi Covid – 19.

⁴ Comunicazione della Banca d'Italia del 7 febbraio 2023



TAVOLA 6

USO DELLE ECAI - (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione dell'ECAI prescelta, classi di esposizione per le quali l'ECAI è utilizzata ed associazione del rating esterno alle classi di merito di credito

Conformemente a quanto previsto nel modello di calcolo del Rischio di Credito secondo il metodo standardizzato, UNI.CO. si avvale dell'utilizzo dei rating esterni emessi dall'ECAI *Fitch Ratings* esclusivamente per le esposizioni verso amministrazioni centrali; a cascata - sulla scorta delle classi di rating assegnate alle stesse e sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni - vengono identificate le ponderazioni prudenziali da applicarsi agli intermediari vigilati ivi residenti. Per il comparto imprese, viene applicata invece la ponderazione del 100%, qualora queste non abbiano le caratteristiche per essere individuate come posizioni "al dettaglio". Per la trasposizione dal rating assegnato dall'ECAI alla classe di merito di credito, viene utilizzato il mapping pubblicato anche sul sito Banca d'Italia (*mapping dei rating rilasciati da Fitch Ratings*).



INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. Valori delle esposizioni associati a ciascuna classe di merito di credito

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	203.702		55.963.702	2.444.564	1.216.755		93.293.968	153.122.690
- Primo stadio	203.702		55.963.702	2.053.815	1.216.755		88.792.200	148.230.173
- Secondo stadio				390.749			2.197.881	2.588.630
- Terzo stadio							2.303.887	2.303.887
- Impaired acquisite o originate							647.848	
complessiva			192.271	100.308			2.627.208	2.919.786
- Primo stadio			192.271	100.308			1.911.285	2.203.863
- Secondo stadio							715.923	715.923
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A + B + C)	203.702		56.155.973	2.544.871			95.921.176	156.042.476
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							482.468.082	482.468.082
- Primo stadio							409.585.078	409.585.078
- Secondo stadio							12.944.748	12.944.748
- Terzo stadio							44.565.986	44.565.986
- Impaired acquisite o originate							15.372.269	15.372.269
Totale (D)							482.468.082	482.468.082
Totale (A + B + C + D)	203.702		56.155.973	2.544.871			578.389.258	638.510.558



TAVOLA 7

RISCHIO DI MERCATO - (ART. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Rischio di Mercato, rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, ecc.). Dall'anno 2021 tale rischio è divenuto significativo per UNICO in quanto il Confidi detiene un portafoglio di negoziazione (gestioni patrimoniali) e ha esposizioni (titoli ed OICR) nominate in valuta diversa dall'euro o che al loro interno hanno esposizioni in valuta diversa dall'euro non coperte dal rischio di cambio.

Alla data del 31-12-2022 UNICO il valore delle gestioni patrimoniali risulta inferiore ad entrambe le soglie previste dall'art. 94 della CRR2.

Per quanto riguarda il rischio di cambio la posizione netta in cambi risulta inferiore al 2% del totale dei Fondi Propri (€ 1.663.567) per cui non è stato determinato il relativo requisito patrimoniale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
1. Attività finanziarie	949.457	100.135	70.834	13.503	11.556	148.240
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti						
1.4 Altre Attività finanziarie	949.457	100.135	70.834	13.503	11.556	148.240
2. Altre attività						
3. Passività finanziarie						
3.1 Debiti						
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività finanziarie						
4. Altre passività						
5. Derivati						
- Posizioni lunghe						
- Posizioni corte						
Totale attività	949.457	100.135	70.834	13.503	11.556	148.240
Totale passività	-00	-00	-00	-00	-00	-00
Sbilancio (+/-)	-00	-00	-00	-00	-00	-00



TAVOLA 8

RISCHIO OPERATIVO - (ART. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

A riguardo dell'esposizione al Rischio Operativo, si fa rimando a quanto meglio dettagliato alla precedente Tavola 1. In particolare si conferma il fatto che la Società risulta esposta a tale rischio, principalmente connesso a:

- eventi esogeni;
- procedure;
- l'attività posta in atto dalle risorse umane;
- sistemi interni ed informatici;
- esternalizzazione di funzioni.

A tal fine, il Confidi ha definito ed implementato un sistema integrato per la gestione del Rischio Operativo che prevede, in relazione alle diverse tipologie di rischio, alcuni importanti presidi quali: polizze assicurative a copertura dei rischi di incendio, furto, ecc, regolamenti e procedure interne ove vengono definiti ruoli, responsabilità e iter da seguire, formazione costante al personale dipendente ed agente, up-grade del programma gestionale con rilasci atti ad una sempre migliore e più aderente risposta del programma alle necessità aziendali, attenta e prudente policy nell'esternalizzazione delle funzioni.

Il presidio ed il monitoraggio sui singoli rischi riconducibili alla macro classe del Rischio Operativo sono ad appannaggio dei rispettivi responsabili di funzione e servizi.

Per quanto riguarda il sistema informatico la responsabilità dell'Ufficio IT è affidata ad un dipendente di UNICO.

Grande attenzione è riconosciuta alla qualità dei dati ed alla sicurezza. Nel presente contesto inoltre il Rischio CYBER, già presente e presidiato, è divenuto ancora più rilevante a causa delle tragiche vicende di guerra.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo, UNI.CO. ha optato per il metodo base, ai sensi della circolare di Banca d'Italia n. 288/2015, Titolo IV - Capitolo X e con i conseguenti richiami alla Parte 3, Titolo III della CRR. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale venga calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) alla media delle ultime tre rilevazioni (alla fine di ciascun esercizio) dell'indicatore rilevante, così come definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Facendo seguito a quanto già indicato in precedenza, e per completezza di informazione, si riporta a seguire l'evidenza del calcolo per la quantificazione del requisito patrimoniale su rischio operativo.



1. Rischio operativo

UNICO	2022	2021	2020
	T	T-1	T-2
Interessi attivi e proventi assimilati	1.759.041	1.272.733	1.346.644
Interessi passivi e oneri assimilati	96.643	26.436	30.412
Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso	103.710	145.377	125.037
Proventi per commissioni/provvigioni	6.613.631	7.348.736	6.877.999
Oneri per commissioni/provvigioni	1.016.750	932.240	960.229
Profitti da operazioni finanziarie			
Perdite da operazioni finanziarie			
Altri proventi NETTI di gestione	2.871.053	2.552.205	1.308.790
Indicatore rilevante	10.234.043	10.360.375	8.667.829

Indicatore rilevante COMPLESSIVO	10.234.043	10.360.375	8.667.829
---	-------------------	-------------------	------------------

Media aritmetica			9.754.082
------------------	--	--	-----------

Rischio Operativo			1.463.112
--------------------------	--	--	------------------

RWA del requisito su rischio Operativo			24.385.255
--	--	--	------------



ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - (ART. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale detenuti in portafoglio si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Tali titoli sono annoverati tra quelli che il Confidi detiene nell’ottica di un *business model* teso alla massimizzazione dell’utilità ottenuta sia attraverso la remunerazione periodica, sia attraverso la possibilità di cessione dello strumento. Tuttavia, specificamente riguardo ai Titoli di capitale, le motivazioni che hanno portato alla loro sottoscrizione sono perlopiù di carattere strategico e di partnership; tali partecipazioni sono infatti perlopiù riconducibili a banche, confidi e alla società di microcredito Fidipersona s.c., e non sussistono pertanto obiettivi rivolti al conseguimento di plusvalenze o particolari/differenti fini strategici, se non quelli di mantenere rapporti di collaborazione con i soggetti partecipati.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono iscritte tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” le attività finanziarie che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- modello di business che prevede l’obiettivo sia di incassare i flussi finanziari disposti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- superamento del cosiddetto SPPI Test, che prevede i rimborsi del capitale e i pagamenti degli interessi sull’importo del capitale da restituire.

Inoltre, nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono allocate le quote di partecipazioni non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute per finalità di negoziazione, per cui sia stata esercitata, in sede di rilevazione iniziale in maniera irrevocabile, l’opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (OCI option).

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento (settlement date), se regolate con modalità e tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), o, in alternativa, alla data di negoziazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di negoziazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono rilevate al *fair value*, rappresentato dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivi



dei costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività

complessiva, diverse dai titoli di capitale, continuano ad essere valutate al fair value, con imputazione in un'apposita riserva di patrimonio netto degli utili o perdite derivanti da una variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale. I titoli di capitale per i quali sia stata effettuata la scelta irrevocabile per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value in contropartita di un'apposita riserva di patrimonio netto e gli importi rilevati (al netto dell'effetto fiscale) in tale riserva non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. Nel caso in cui i titoli di debito non siano quotati in mercati attivi è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie. Il fair value viene determinato sulla base dei criteri precedentemente illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, per i quali non risultino applicabili modelli valutativi generalmente accettati nelle prassi di settore, l'importo corrispondente alla frazione del patrimonio netto contabile della società partecipata, determinata in base alla quota percentuale di partecipazione al capitale sociale della stessa detenuta dalla Banca, viene utilizzato come approssimazione del fair value.

Ad ogni data di reporting, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ad esclusione dei titoli di capitale) sono sottoposte alla verifica del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di origination, ai fini dell'attribuzione del corretto stage di rischio, ed al calcolo dell'impairment, sulla base delle nuove metodologie introdotte dall'IFRS 9. Più nel dettaglio, per le attività finanziarie classificate nello stage 1 (ossia le attività finanziarie per le quali non si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene calcolata una perdita attesa riferita all'orizzonte temporale di dodici mesi.

Diversamente, per le attività finanziarie classificate nello stage 2 (esposizioni non deteriorate per le quali si è registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale) e nello stage 3 (attività impaired) la perdita attesa viene determinata avendo a riferimento l'intera vita residua dello strumento finanziario (cd. orizzonte "lifetime"). Gli utili o le perdite derivanti dalle variazioni, in diminuzione o in aumento, delle rettifiche di valore da impairment sulle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono imputati a conto economico, in contropartita della specifica riserva patrimoniale da valutazione. I titoli di capitale non sono sottoposti al processo di impairment.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. Analisi degli strumenti di capitale detenuti in portafoglio

Esposizioni su strumenti di capitale		Valore di Bilancio
Titoli di capitale		
	1. Quotati	947.311
	2. Non quotati	498.174
Totale		1.445.485



TAVOLA 9

**ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO
DI NEGOZIAZIONE
(ART. 448 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse ed è misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione.

Il monitoraggio del Rischio di Tasso è di competenza della funzione Risk Manager, in acquisizione delle risultanze contabili emerse dal Servizio Amministrazione Finanza e Controllo e dalle informazioni provenienti dal gestionale.

Per la determinazione dell'esposizione al rischio, il Confidi utilizza il modello semplificato previsto dalla Circolare Banca d'Italia 288/2015 (in particolare si fa rimando a quanto esposto al Titolo IV – Capitolo 14 – Allegato C), suddividendo tutte le attività e passività per valuta (nel caso di UNI.CO. l'unica valuta è l'euro), nelle diverse fasce temporali previste sulla base della data di rinegoziazione del relativo tasso di interesse (per le esposizioni a tasso variabile) o per la loro durata residua (per le esposizioni a tasso fisso).

Il rischio di tasso si origina in relazione a problematiche di *mismatching* all'interno della struttura finanziaria tra le attività e le passività a bilancio: in presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse di attività e passività, le fluttuazioni dei tassi possono determinare una variazione del valore delle medesime e, quindi, del valore economico del capitale.

Gli stress test vengono eseguiti mediante uno *shift* parallelo della curva dei tassi di mercato: la nuova curva dei tassi di interesse futuri ottenuta dall'applicazione dei modelli permette di ottenere la valutazione delle esposizioni in uno scenario "stressato". Per quanto riguarda la realtà della Società (e dei confidi in generale), è stato rilevato in più anni che l'esposizione al rischio di tasso così quantificata non è facilmente assimilabile al capitale interno necessario al presidio del rischio, essendo la quantificazione sovrastimata rispetto alla reale esposizione. Questo perché viene assimilato il confidi (che ha impieghi a tasso fisso legati alla remunerazione del portafoglio titoli e al recente avvio del credito diretto e sostanziale assenza di passivo a titolo oneroso) ad un intermediario sbilanciato tra impieghi e raccolta, con impieghi a tasso fisso e raccolta a tasso indicizzato. L'incidenza delle "posizioni nette ponderate per shock di tasso" rispetto al totale dei Fondi Propri risulta comunque ben al di sotto del 20%. Facendo seguito alle considerazioni sinteticamente esposte e rilevando l'oggettiva difficoltà per il modello proposto di quantificare la reale esposizione dell'intermediario (UNI.CO.) ad un eventuale oscillazione della curva dei tassi, si informa che non si considera l' "indice di rischiosità" così calcolato (e pari ad € 7.633.286, rappresentativo del 9,18% dei Fondi Propri) quale reale assorbimento di capitale ai fini del presente rischio.



TAVOLA 10

RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE

(ART. 449 CRR)

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Il Confidi, a partire dall'esercizio 2022, ha posto in essere un'operazione di "tranchèd cover" anche qualificabile come operazione di cartolarizzazione sintetica. Sebbene l'operazione di "tranchèd cover" non soddisfi tutti i requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale per poter essere formalmente riconosciuta come operazione di cartolarizzazione, la presenza di garanzie reali (i depositi "junior"/"mezzanine" del Confidi) di importo inferiore a quello delle esposizioni protette (i finanziamenti sottostanti) e che non presentano il medesimo rango delle quote non garantite di tali esposizioni, in quanto la banca finanziatrice garantita e i garanti rispondono delle perdite (sui finanziamenti) con un differente grado di subordinazione, fa sì che ricorra comunque un'ipotesi di segmentazione del rischio ("operazioni tranchèd") e che si debbano quindi applicare le disposizioni prudenziali in materia di cartolarizzazioni.



TAVOLA 11

POLITICA DI REMUNERAZIONE - (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ottemperanza a quanto previsto dal Titolo III, Capitolo 1, Sezione III della Circolare n. 288 del 03 aprile 2015 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che Uni.co. ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali della società nel lungo periodo e sono coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione del Confidi si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi del Confidi, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Confidi;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

Uni.co., nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e contrattuali. In effetti tutto il personale dipendente è inquadrato contrattualmente secondo il Contratto collettivo Nazionale del Commercio e non sono previste incentivazioni e/o remunerazioni in natura o benefit. (fatta eccezione per i Dirigenti). Tale modello tiene conto – oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa del Confidi – del sistema giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposto. A tale ultimo proposito si evidenzia che Uni.co., per la natura cooperativa e mutualistica che gli è propria, non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Alla luce di quanto sopra il Confidi non ha ritenuto necessario istituire un comitato di remunerazioni nell'ambito del Consiglio di Amministrazione essendo lo stesso organo in generale investito dei seguenti compiti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati gli eventuali piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta dall'Assemblea;



- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione del Confidi siano coerenti con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

Ciò premesso, Uni.co. ha definito le proprie prassi di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Uni.co. ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generali.

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese viaggio (per i Componenti fuori sede direzionale); al Presidente ed al Vice Presidente l'assemblea ha stabilito un compenso fisso per l'espletamento dell'incarico ed il rimborso delle spese viaggio;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato gli amministratori siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es: Referente Internal Audit; Antiriciclaggio; ...), essi non sono destinatari di un ulteriore compenso fisso/gettone, ma solamente del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

L'Assemblea, all'atto della nomina del Consiglio di Amministrazione, stabilisce, ai sensi dell'art. 2389 c.c., la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente ed il Vice presidente, in relazione all'impegno e alle responsabilità assunte. L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di convocazione e coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ. e art. 37 dello Statuto). Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile nonché la rappresentanza della società (cfr. art. 2384, primo comma, cod. civ. e art. 37 dello Statuto).

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 37 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

I Sindaci sono destinatari:



- di un compenso fisso e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, stabiliti dall'Assemblea;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale nel rispetto del CCNL del Commercio, provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 41 dello statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa;

Nell'ambito delle deleghe conferite, il Direttore Generale (o in caso di assenza al Vice Direttore Generale, salvo diverse deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione) costituisce il vertice della struttura organizzativa e pertanto è a capo del personale ed esercita, nei riguardi di questo, le funzioni assegnategli dalle norme regolanti i relativi rapporti di lavoro (ad eccezione dei poteri attribuiti al Consiglio di Amministrazione a termine di Statuto).

In generale, l'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti del Confidi trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte del Direttore Generale in qualità di responsabile del personale e chiamato a gestire le risorse umane al quale spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, è chiamato a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
- coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati dal Confidi.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.



Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo del Confidi, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è sostanzialmente di carattere fisso e invariabile.

La parte fissa del trattamento economico del personale dipendente (Dirigenti, quadri direttivi ed aree professionali) si compone delle seguenti voci:

- retribuzione di fatto;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- eventuali rimborsi spese;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore del personale dipendente sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Benefici pensionistici discrezionali

Non sono presenti accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

Incentivi all'esodo

Nell'esercizio concluso alla data di riferimento il Confidi non ha erogato incentivi all'esodo al personale dipendente.

Funzioni di controllo

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno, il Confidi non adotta meccanismi di incentivazione.

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Si informa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche del Confidi con riferimento alla gestione delle risorse umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

I parametri sono pertanto improntati e rivolti all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti e agli agenti viene richiesto in generale di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, di svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni



esercitate, di adoperarsi con il massimo impegno per il conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e di svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si informa altresì che non sono erogate né ai dipendenti né agli agenti prestazioni di tipo non monetarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. Remunerazioni per aree di attività

Totale Spese per il tutto il Personale di UNICO S.c.	Retribuzione totale esercizio 2022	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale)	127.103	
Direzione generale (Direttore e Vice Direttore)	358.769	
Altro personale		5.106.781

Nota: Per remunerazione intendiamo il costo del personale

Si informa altresì che:

- come riscontrabile, non sono stati riconosciuti premi e/o retribuzioni a singoli soggetti per valore superiore al milione di euro;
- a favore di tali soggetti non sono state concesse remunerazioni differite; sono stati invece liquidati i pagamenti per trattamenti di fine rapporto alle aree sotto riportate e per gli importi ivi indicati.

2. Liquidazione pagamenti per trattamenti di fine rapporto

Personale UNICO S.c.	Liquidazione Trattamento di fine rapporto	
	Personale più rilevante	Restante del personale
Personale dipendente		190.468



3. Remunerazioni per il Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale di UNICO S.c.	Retribuzione totale esercizio 2022
Presidente Consiglio di Amministrazione	23.831
Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	13.314
Consigliere 1	4.397
Consigliere 2	5.720
Consigliere 3	6.134
Consigliere 4	5.717
Consigliere 5	6.074
Consigliere 6	6.353
Consigliere 7	5.235
Consigliere 8	4.377
Consigliere 9	3.190
Direttore Generale	212.881
Vice Direttori Generali	145.888

Nota: Per remunerazione intendiamo il costo del personale

4. Remunerazioni per Collegio Sindacale

Collegio Sindacale di UNICO S.c.	Retribuzione totale esercizio 2022
Presidente	17.954
Sindaco effettivo 1	12.117
Sindaco effettivo 2	12.689

Nota: Per remunerazione intendiamo il costo del personale



TAVOLA 12

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

UNI.CO. non adotta politiche di compensazione delle poste in bilancio e fuori bilancio, se non quanto previsto e consentito con l'applicazione dei principi contabili e tributari vigenti e riconducibili a:

- riduzione del valore dei crediti per intervenuta escussione, a fronte delle svalutazioni effettuate (ed eventuale attualizzazione dei flussi);
- riduzione del valore dei crediti per attività di erogazione diretta, a fronte delle svalutazioni effettuate;
- riduzione del valore dei crediti per intervenuta escussione, a fronte dell'incameramento di eventuali cauzioni e/o azioni versate dai soci (esclusi) per la prestazione della garanzia;
- compensazione dei crediti e debiti erariali, secondo quanto consentito dalla vigente normativa tributaria;
- riduzione del valore degli attivi immobilizzati a fronte dei fondi di ammortamento costituiti.

Non vi sono altre politiche e processi di compensazione delle poste di bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipi di garanzie reali accettate dal Confidi.

Alla data del 31/12/2020, UNI.CO. non acquisisce garanzie reali mediante contratti di pegno e/o ipoteca da parte dei soci. Nell'attività tipica del Confidi, vi sono comunque garanzie accordate su linee che godono di garanzie reali, garanzie reali che i soci rilasciano al sistema bancario ed a fronte delle quali, convenzionalmente ed in caso di loro attivazione, l'eventuale recupero va anche a copertura e beneficio del rischio in capo al Confidi. Tali contratti di garanzia sono però siglati tra la controparte (soci) e le rispettive banche e sono solitamente rappresentati da pegni (in titoli di debito o denaro) e ipoteche (su beni residenziali e non).

Nel tempo il Confidi ha però acquisito – a garanzia del regolare pagamento e ad eventuale riduzione della perdita in caso di insolvenza – cauzioni da parte dei soci, configurabili nel negozio giuridico di “pegni irregolari”. Tali cauzioni – versate dai soci al Confidi in concomitanza con l'erogazione/messa a disposizione delle linee e dovuti sulle fasce di valutazione a più elevato rischio – sono rilevate nel passivo di bilancio quale posta di debito. Solo in sede di insolvenza ed eventuale escussione della garanzia, tali cauzioni vengono rilevate ed incamerate, portandole a riduzione del credito insorto nei confronti del socio.



Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito nonché informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio adottati

Il Confidi non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. Le controgaranzie che vengono acquisite dal Confidi, fanno invece riferimento a garanzie accordate da fondi pubblici (come il Fondo di Garanzia Marche, il Fondo di Solidarietà o il contratto di rete per la gestione dei fondi POR-FESR), dalla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia o dalla copertura fornita a valere sui Fondi Antiusura e sui fondi del MISE. Ad eccezione della controgaranzia a valere sul Fondo Centrale di Garanzia, le altre coperture sono coperture limitate a determinati fondi (c.d. controgaranzie "cappate") e pertanto non si configura l'ipotesi di una garanzia eleggibile ai fini della mitigazione del rischio di credito, né la possibilità di applicare il principio di sostituzione per la rilevazione del rischio in capo ai soggetti garanti. Nel caso della controgaranzia a valere sul Fondo Centrale di Garanzia, la ponderazione migliorativa (zero %) rende sostanzialmente irrilevante la concentrazione del rischio di credito in capo al fornitore della garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni verso:	Valore dell'esposizione priva di forme di attenuazione del rischio di credito	Valore dell'attenuazione del rischio di credito	Valore dell'esposizione con forme di attenuazione del rischio di credito
Al dettaglio	464.399.226,56	-310.875.791	153.523.435,56
Altre esposizioni	6.786.932,65		6.786.932,65
Amministrazioni centrali o banche centrali	52.417.083,88	326.296.627	378.713.710,88
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.117.831,66		1.117.831,66
Banche multilaterali di sviluppo	348.828,47		348.828,47
Imprese ed altri soggetti	20.987.310,54	-3.884.745	17.102.565,54
In stato di default	42.579.162,44	-11.536.091	31.043.071,44
Intermediari vigilati	77.961.430,52		77.961.430,52
OICR	8.642.363,20		8.642.363,20
Organismi del settore pubblico	250.665,47		250.665,47
Strumenti di capitale	4.867.887,34		4.867.887,34
Totale complessivo	680.358.723	680.358.723	680.358.723



DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Tenuto conto degli approfondimenti normativi condotti sulla materia, dell'attività caratteristica espletata dal confidi, della continua analisi sull'esposizione ai rischi perseguita dal management, il Consiglio di Amministrazione

dichiara ai sensi dell'art. 435 lett. e) ed f) del Regolamento n. 575/2016 che:

- 1) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal confidi UNICO s.c. dettagliatamente illustrati nel presente documento risultano adeguati al profilo di rischio ed alle strategie dell'intermediario;
- 2) ha definito la propensione al rischio del Confidi attraverso l'approvazione della propria regolamentazione interna ed ha monitorato la propensione al rischio attraverso l'esame dei flussi informativi ricevuti
- 3) ha considerato l'attuale livello di profilo di rischio complessivamente adeguato.

Qui di seguito si riportano i principali indicatori di rischio:

Ambito di valutazione	Indicatore	31/12/2022	Autovalutazione
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 Ratio	38,45%	Adeguato
	Total Capital Ratio	41,06%	Adeguato
Rischiosità	Rischio tasso	9,18%	Adeguato
	Requisito patrimoniale a fronte del rischio credito /Fondi Propri	12,85%	Adeguato
	Capitale interno complessivo/Fondi Propri	14,61%	Adeguato

Il Presidente

Maurizio Paradisi